

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **68.** SITZUNG

12. 11. 1981



## **Indice**

Mozione n. 15, presentata dai cons. Langer, Boato, Marzari, Tretter, sulle rivendicazioni e proposte delle organizzazioni ladine in relazione alla situazione istituzionale e normativa del popolo ladino nella regione

pag. 4592

## **Inhaltsangabe**

Beschlußantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Boato, Marzari und Tretter über die Forderungen und Vorschläge der ladinischen Verbände und Vereinigungen in bezug auf die institutionelle und normative Lage der ladinischen Bevölkerung in der Region

Seite 4592



## Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.45

**PRESIDENTE:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

La seduta è aperta. Appello nominale.

**MARZARI** (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale della seduta 29 ottobre 1981.

**MARZARI** (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna? Il processo verbale s'intende approvato.

**MITTEILUNG:** Am 26. Oktober hat der Präsident des Regionalausschusses mitgeteilt, daß der folgende, in der Sitzung vom 26. März 1981 genehmigte Begehrensgesetzentwurf im Mitteilungsblatt über die Parlamentsakte der Abgeordnetenversammlung unter der Nummer 2815 als

Initiativgesetzesvorschlag der Region Trentino-Südtirol erschienen ist: "Vergünstigungen für ehemalige Angehörige der von der deutschen Wehrmacht vom 8. September 1943 - 25. April 1945 im Trentino organisierten militärischen und halb-militärischen Einheiten sowie für ehemalige in Südtirol antinationalsozialistische politisch Verfolgte". Das Datum der Einbringung ist der 11. September 1981.

Am 5. November 1981 haben die Regionalratsabgeordneten der Trentiner Tiroler Volkspartei für die Europäische Union (P.P.T.T.-U.E.) den Beschlußantrag Nr. 25 über die Anbahnung einer Verfassungsänderung zur Föderation der Regionen Italiens zu einer Bundesrepublik vorgelegt.

**COMUNICAZIONI:** In data 26 ottobre 1981 il Presidente della Giunta regionale ha comunicato che il disegno di legge-voto "Provvidenze a favore degli ex appartenenti a formazioni militari e paramilitari organizzate dalle forze armate tedesche dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 nel Trentino e degli ex perseguitati politici anti-

nazisti nell'Alto Adige-Südtirol", approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 26 marzo 1981, è apparso sul fascicolo degli atti parlamentari della Camera dei Deputati al n. 2815 quale proposta di legge di iniziativa della Regione Trentino-Alto Adige, presentata in data 11 settembre 1981.

In data 5 novembre 1981 i Consiglieri regionali appartenenti al Gruppo consiliare del PPTT-UE hanno presentato la **Mozione n. 25** concernente l'avvio di una modifica costituzionale per la federazione delle Regioni italiane in una Repubblica Federata.

Für die Abwesenheit von der heutigen Sitzung haben sich folgende Abgeordnete entschuldigt:

hanno giustificato l'assenza i signori consiglieri: Malossini, Angeli, Ongari, Mengoni, Benedikter, Ladurner.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Pruner.  
La parola al Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori Consiglieri, io pregherei il Consiglio o il signor Presidente di sottoporre al voto del Consiglio un Voto, che abbiamo presentato questa mattina, che riveste carattere di estrema urgenza e che riguarda il problema dell'istituto della residenza coatta, che si è tradotto in un fatto pratico in questi giorni, estremamente urgente, perchè entro giornata il disposto della Corte d'Appello o della Magistratura di Napoli prevede che in giornata un certo numero di cosiddetti "relegati al confino coatto" dovrebbero arrivare a Trento; cioè un personaggio con una serie di accompagnatori dovrebbe giungere oggi a Trento in domicilio coatto. Il Voto riveste im-

portanza e urgenza massima, pertanto chiedo al Presidente di volerlo sottoporre ai voti per essere inserito all'ordine del giorno ancora in questa seduta.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner! Es handelt sich also um ein Votum und normalerweise müßte das Votum in die Kommission gehen. Wir haben diesen Entwurf jetzt bekommen; er ist auch nicht übersetzt; er müßte auch normalerweise in die Kommission gehen. Infolgedessen würde ich ersuchen, daß man dieses Votum den normalen iter gehen läßt.

Consigliere Pruner! Si tratta di un voto, che di massima dovrebbe essere esaminato in commissione. Questo disegno di voto è pervenuto ora e non è stato ancora tradotto, di massima, ripeto, dovrebbe essere inviato in commissione. Pertanto propongo che il voto segua l'iter normale.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sapendo che il Presidente preferisce o interpreta il regolamento nel senso che il Voto dovrebbe passare all'esame della Commissione, e poichè noi abbiamo già un voto n. 7, che contiene la stessa materia ed è già all'ordine del giorno, pregherei di voler allora anticipare questo Voto, in quanto il contenuto di questo voto genericamente tratta la stessa materia, specificatamente anche, perchè nel più è compreso il meno. Pertanto chiedo che venga trattato al primo punto dell'ordine del giorno il Voto firmato da Binelli, Tretter, Pruner, Zanghellini, Fedel, presentato il 17 ottobre 1981, contrassegnato con il n. 7, e pertanto noi otteniamo lo stesso risultato.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner! Wären Sie damit einverstanden, daß ich nach der Be-

handlung des derzeit auf der Tagesordnung als Punkt 1 befindlichen Beschlußantrages Nr. 15, der nicht abgeschlossen ist, die Vorverlegung des Punktes Nr. 6 abstimmen lasse?

Consigliere Pruner! Sarebbe d'accordo di porre in votazione l'anticipazione del punto n. 6 dell'ordine del giorno, subito dopo la trattazione della mozione n. 15, posta attualmente al numero 1 dell'ordine del giorno, discussione che non è ancora conclusa?

Abgeordneter Peterlini, zur Tagesordnung.  
Consigliere Peterlini, in merito all'ordine del giorno.

PETERLINI (S.V.P.): Ja, zur Tagesordnung. Ich würde den Präsidenten und auch den Kollegen Pruner bitten — ich bin einverstanden, daß wir diesen Punkt vorziehen —, vorher noch einen anderen Punkt vorzuziehen, und zwar einen Beschlußantrag zum gleichen Problem, das wir jetzt behandeln, und zwar den wir das letzte Mal eingereicht haben betreffend die Ladiner, daß wir also jetzt das Thema der Ladiner abschließen und das Dokument von Langer und den anderen Unterzeichnern behandeln, dann unser Dokument über die Ladiner vorziehen und dann eventuell dieses vom Abgeordneten Pruner.

*(Si, in merito all'ordine del giorno. Vorrei pregare il signor Presidente ed il collega Pruner — sono d'accordo di anticipare questo punto — di voler dare la precedenza ad altro punto, e cioè ad una mozione sullo stesso problema che stiamo discutendo, e cioè la mozione sui ladini da noi presentata la scorsa volta, e di concludere l'argomento sulla popolazione ladina, trattando il documento Langer e di altri firmatari, poi il*

*nostro documento sui ladini, anticipandolo ed infine eventualmente questa proposta del Consigliere Pruner.)*

PRESIDENTE: Ich würde diesen Antrag des Abgeordneten Peterlini zur Abstimmung bringen. Möchte sich jemand dazu äußern? Der Antrag ist, den Beschlußantrag Nr. 24 vorzulegen und gemeinsam mit dem anderen Beschlußantrag, der jetzt in Diskussion steht, zu behandeln.

Porrei in votazione la proposta del Consigliere Peterlini. Qualcuno desidera intervenire? È stato proposto di anticipare la mozione n. 24 per trattarla insieme a quella che stiamo ora discutendo.

Bitte, Abgeordneter Langer!  
Prego, Consigliere Langer!

LANGER (N.L.-N.S.): Wenn ich den stellvertretenden Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei richtig verstanden habe, dann hat er um Vorverlegung gebeten, aber nicht um gemeinsame Behandlung, auch weil die Behandlung des Beschlußantrages Nr. 15 bereits in fortgeschrittener Phase ist. Wenn ich das richtig verstanden habe, wollte er also für den Fall, daß der Antrag Nr. 15 nicht angenommen werden sollte, die Diskussion über das Thema der Ladiner fortsetzen anhand des Beschlußantrages Nr. 24, jedenfalls anhand des Beschlußantrages, der von Peterlini und anderen unterzeichnet ist und in diesem Sinne werden wir uns diesem Vorschlag nicht widersetzen, sondern uns der Stimme enthalten, obwohl wir es natürlich wesentlich lieber hätten, wenn sich auch die Südtiroler Volkspartei entschließen könnte, unserem Antrag zuzustimmen.

men anstelle eines anderen in letzter Minute eingebrachten, der halt jetzt nach oben geschwindelt wird, um doch noch gleichzeitig mit diesem Thema zur Abstimmung zu kommen.

*(Se ho ben compreso quanto affermato dal vicecapogruppo dello S.V.P., egli ha proposto l'anticipazione, ma non la trattazione unificata con la mozione n. 15, dato che questa si trova già in una fase della discussione piuttosto avanzata. Se ho ben compreso egli propone di continuare la discussione sui ladini sulla base della mozione n. 24, cioè della mozione presentata da Peterlini ed altri, qualora la mozione n. 15 non dovesse essere approvata, ed in tal senso non ci opporremo alla proposta, per cui ci asterremo dal voto, sebbene noi preferiremmo che lo S.V.P. decidesse di approvare la nostra proposta, anzichè porre in votazione una proposta presentata all'ultimo minuto ed anticipata nella trattazione con raggiri, per poter così prendere nel contempo posizione in merito a questo argomento).*

**PRESIDENTE:** Der Abgeordnete Peterlini möchte sich äußern, ob er mit der von Langer vorgebrachten Meinung einverstanden ist.

Il Consigliere Peterlini è pregato di esprimersi, se concorda con l'opinione del Consigliere Langer.

**PETERLINI (S.V.P.):** Herr Präsident! Selbstverständlich wäre es, vom rationellen Gesichtspunkt aus gesehen, einfacher und würde uns auch Zeit ersparen, wenn wir beide Dokumente zusammenlegen könnten. Ich bin allerdings von der Voraussetzung ausgegangen, nachdem ich mit dem Präsidenten bereits geredet hatte, daß das wahrscheinlich nicht möglich sein wird, so

daß ich schon daran denke, daß die Diskussion einheitlich zu dem Dokument Langer stattfinden soll und dann halt als nächster Punkt der Tagesordnung unser Dokument einfach zur Abstimmung kommen kann, es sein denn, daß dort noch einmal neu die Diskussion eröffnet werden muß. Formal gesehen, hat also Langer recht; ich habe gesagt: nach der Behandlung des Beschlußantrages Nr. 15 über die Ladiner Behandlung unseres Beschlußantrages über die Ladiner.

*(Signor Presidente! Naturalmente dal punto di vista razionale sarebbe più semplice e minor perdita di tempo, unificare la discussione sui due documenti. Tuttavia sono partito dal presupposto, dopo aver discusso con il signor Presidente, che probabilmente ciò non sarebbe stato possibile, per cui intendo far proseguire la discussione sul documento Langer unilateralmente per poter proseguire con il punto successivo dell'ordine del giorno con la votazione del nostro documento, a meno che non sia necessario riaprire una nuova discussione. Sotto il profilo formale Langer ha ragione; infatti avevo detto di far seguire dopo la trattazione della mozione n. 15 sui ladini la nostra mozione sullo stesso argomento.)*

**PRESIDENTE** Das heißt, daß die Abstimmung über die Vorverlegung des Beschlußantrages Nr. 24 erfolgen soll, falls der Beschlußantrag Langer abgelehnt werden sollte, unmittelbar nach der Abstimmung.

Ciò significa, che la votazione in merito all'anticipazione della mozione n. 24, dovrebbe avvenire, nel caso la mozione Langer fosse respinta, subito dopo quella votazione.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Erschbaumer.



Ha chiesto la parola il cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Meiner Meinung nach geht es hier wohl grundsätzlich darum, ob man Beschlüßanträge gemeinsam zur Diskussion stellt, die ähnliche Inhalte zugrunde liegen haben. Wenn aus dieser Überlegung der Abgeordnete Peterlini vorschlägt, daß der Beschlüßantrag Nr. 24 mit Nr. 15 behandelt wird, weil beide Beschlüßanträge dieselbe oder ähnliche Materie zum Inhalt haben, dann muß auch die Frage aufgeworfen werden, ob bei derselben Behandlung auch Tagesordnungspunkt 12 und 13 zusammen behandelt wird, denn auch da geht es beides Mal um die Ladiner. Daher geht es eben um den Grundsatz, ob wir das Ladinische jetzt gemeinsam behandeln oder ob wir der Reihenfolge nach einfach die Beschlüßanträge behandeln, wie sie hier sind, oder, wenn es um die Ladiner geht, fassen wir sie hier zusammen in einer Diskussion.

*(Signor Presidente! A mio avviso la discussione si basa principalmente sul fatto, se mozioni di contenuto simile possono essere trattate in un'unica discussione. Se il Consigliere Peterlini propone per queste considerazioni trattare insieme le mozioni n. 24 e 15, in quanto contengono lo stesso o argomenti simili, si deve porre subito la domanda, se a questa discussione non andrebbero aggiunti anche i punti 12 e 13, che trattano pure dei ladini. Si deve quindi stabilire, se intendiamo trattare questi punti globalmente, in quanto riguardano i ladini, o se preferiamo trattare le singole mozioni nell'ordine iscritto oppure, ripeto, si unifica tutto in un'unica discussione.)*

PRESIDENTE: Eines, Abgeordneter Erschbau-

mer, ist die grundsätzliche Überlegung, Beschlüßanträge mehr oder weniger desselben Inhaltes gemeinsam zu behandeln, womit ich im Prinzip übereinstimme. Allerdings muß gesagt werden, daß dieser Beschlüßantrag Nr. 24 zum Zeitpunkt, als der Beschlüßantrag Langer zur Behandlung kam, noch nicht auf der Tagesordnung stand und es stellt sich jetzt die Frage, was passiert, wenn ein Beschlüßantrag bereits in Behandlung ist. Wie soll sich der Präsident beispielsweise hinsichtlich der Wortmeldungen verhalten? Wer hat schon zum einen gesprochen? Wer kann jetzt noch zum anderen sprechen? Usw. Infolgedessen würde ich der Einfachheit halber vorschlagen — und die Einbringer sind damit einverstanden —, daß wir, sollte der Beschlüßantrag Langer abgelehnt werden, unmittelbar danach die Vorverlegung des anderen Beschlüßantrages verlangen und eventuell überprüfen, ob auch die anderen Beschlüßanträge damit gemeinsam zu behandeln sind, vorausgesetzt daß die Einbringer damit einverstanden sind.

Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Pasquali.

Consigliere Erschbaumer, è una considerazione di fondo il fatto di trattare insieme mozioni che sono più o meno dello stesso tenore e di massima sono anch'io d'accordo. Si deve tuttavia tenere presente che la mozione n. 24 non si trovava ancora all'ordine del giorno, nel momento, in cui è stata iniziata la trattazione della mozione Langer e quindi si pone la domanda, come ci si deve comportare quando la mozione è già in fase di discussione. Il Presidente, ad esempio, come dovrebbe comportarsi in merito agli interventi?

Chi è già intervenuto, può intervenire nuo-

vamente sulla seconda mozione? Chi potrà chiedere la parola per parlare in merito a questo documento? Ecc. Per questo motivo e per semplicità proporrei — ed i presentatori sarebbero d'accordo — di votare l'anticipazione della mozione n. 24, subito dopo la votazione sulla mozione Langer, qualora questa non venisse approvata e quindi esaminare, se fosse il caso di unificare in un'unica discussione anche le altre mozioni, sempre che i firmatari siano d'accordo.

Ha chiesto la parola il Consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Mi pareva, Presidente, che l'interpretazione più corretta fosse proprio quella che lei dà. Vale a dire che non si tratta di trattare congiuntamente due mozioni, si tratta di trattare due mozioni e quindi viene chiesta l'anticipazione di quella mozione, che ha argomento attinente, con la riserva, che mi pare anche giusta, che, se per caso la prima mozione viene approvata, potrebbe cadere l'interesse sulla seconda mozione, e quindi non verrebbe più trattata la seconda. Ma in ogni caso si tratta di due mozioni separatamente.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner noch!  
La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io sono pienamente d'accordo con l'interpretazione data dal signor Presidente per quanto riguarda l'esame delle due mozioni, prima quella Langer, poi quella Peterlini; mentre dichiaro, chiarendo la nostra posizione, che le altre nostre due mozioni nulla hanno a che vedere, cioè hanno pochissimo nesso con le presenti mozioni; pertanto non chiediamo che venga anticipata la loro discussione.

PRESIDENTE: In Ordnung, Abgeordneter Pruner! Wir gehen jetzt weiter mit der Behandlung des Beschlußantrages Nr. 15 der Abgeordneten Langer, Boato, Marzari und Tretter. Ich rufe in Erinnerung, daß die Abgeordneten Langer, Pruner, Tomazzoni und Marzari bereits gesprochen haben. Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Mitolo.

Punto 1) all'ordine del giorno: **“Mozione n. 15, presentata dai cons. Langer, Boato Marzari, Tretter, sulle rivendicazioni e proposte delle organizzazioni ladine in relazione alla situazione istituzionale e normativa del popolo ladino nella regione”.**

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, egregi colleghi, spero che il mio intervento, che sarà necessariamente molto succinto e breve, possa avere il merito, perdonate la presunzione, di toglierci dalle secche di certi bizantinismi, che mi pare stiano prendendo un po' la mano a tutto il Consiglio su argomenti, che in effetti potevano essere trattati tutti assieme nello stesso momento e consentire a questo Consiglio di non ripetersi più volte per dire in sostanza le stesse cose. Perchè questo credo sarà l'esito di questo dibattito, una volta che avremmo affrontato anche le mozioni successive, presentate dalla SVP e dagli altri colleghi del PPTT-UE: il problema dei ladini. Vengono al pettine i nodi di un certo sistema, di una certa organizzazione dell'autonomia, dello Statuto di autonomia; ne dobbiamo prendere atto, ma dobbiamo anche tenere presenti, come spesse volte abbiamo avuto occasione di ricordare noi del MSI-DN, gli interessi generali della comunità. A noi pare che

da qualche tempo a questa parte si insista su una visione piuttosto egoistica e ristretta e settoriale dei problemi dell'autonomia, per cui nascono come funghi le istanze di piccole entità, di piccole comunità, di piccole etnie, che, ovviamente sollecitate dalla situazione di fatto, chiedono per sé privilegi e tutela del tutto particolare, sicché siamo quasi costretti a prendere atto delle esigenze, che si vengono a porre, per creare delle autonomie all'interno delle autonomie stesse. Ora io non nego, come è stato sostenuto anche nel recente dibattito alla Camera proprio dal nostro segretario nazionale, l'importanza e la necessità di tutelare queste minoranze, però devo ricordare che questa tutela va inquadrata nell'unità dello Stato, nell'unità della Repubblica, soprattutto tenendo presenti quelle che sono le esigenze della comunità italiana tutta intera. Per cui capisco perfettamente l'invidia o l'esigenza, che certi gruppi di ladini hanno, quando si confrontano con la realtà della situazione in cui si vengono a trovare, per effetto dello Statuto di autonomia, i tedeschi e gli italiani, in particolare i tedeschi e poi gli italiani. Capisco perfettamente che, di fronte alla realizzazione dello Statuto di autonomia, così come è congeniato, i ladini sono in sostanza una popolazione di seconda categoria, perché non godono degli stessi diritti, che hanno le altre due minoranze, le altre due componenti dei tre gruppi linguistici in Alto Adige e in particolare poi i ladini della Valle di Fassa ancora meno, ma evidentemente bisogna tener presente che la legge è legge e va applicata rispettata e si può comunque perfezionare, si può modificare. In questo senso noi auspichiamo che al più presto il Parlamento italiano prenda finalmente in esame seriamente, non come ultimamente è stato fatto, ma seriamente tutto il complesso della situazione dell'Alto Adige e

della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di apportare quelle modifiche alla legge costituzionale, che sono sollecitate da più parti; sempre tenendo presente evidentemente che non è che possiamo distruggere questo Stato, riportandolo ai tempi del 1848 o anche più in là, ma che le esigenze di una nazione moderna, che si vuole inserire in un processo addirittura che va al di là dei confini, un processo sovranazionale di integrazione europea, evidentemente deve fare i conti con certe necessità, con certi obblighi, che non possono essere subordinati agli interessi di piccole entità e di piccole categorie.

Io su questa mozione evidentemente non ritengo di dover dare il mio assenso; non voterò contro, mi asterrò, anche perché, avendo letto e meditato la relazione dell' "Union Generala di Ladins dla Dolomites" come è stata fatta, vi trovo talune cose, che sono senz'altro apprezzabili, ma altre meno, altre addirittura, che non posso condividere, pur rendendomi conto che in effetti, con l'autonomia come è stata congeniata, in effetti ai ladini sono stati fatti dei torti e sono stati messi in una posizione di subordinazione rispetto agli altri gruppi. Ma se ho ben capito, proprio dal documento presentato, dalla "Union Generala di Ladins", l'aspirazione massima è quella di avere un'autonomia nell'autonomia, quindi praticamente di racchiudersi ancora di più nei territori da loro abitati per cercare di creare un'altra regione, un'entità, chiamiamola così in senso generico, a sé stante. Allora, a questo punto ci dobbiamo domandare se noi dobbiamo essere proprio coloro i quali nell'Italia degli anni 2000 dobbiamo continuare a frazionarci, a distinguerci, a ridurci in piccolissime entità. Non faccio questione evidentemente di carattere economico per valutare a che cosa si vada incontro in quanto a spese, ma faccio que-

stione di carattere più generale, soprattutto per quanto concerne i rapporti tra le varie etnie, tra le varie comunità di questo nostro benedetto Paese e credo che i più di voi, se hanno non voglio usare un termine pesante, ma se hanno un minimo di sensibilità nazionale, si devono ricordare che a questo punto il processo del Risorgimento nazionale di unificazione della nostra nazione se ne sta andando tranquillamente in disfacimento assieme a tutto il sistema, che fin qui regge la nostra comunità nazionale. Per cui io sono fortemente preoccupato di tutte queste istanze, di tutte queste proposte, che mi sembrano poi in fin dei conti, in molti casi, istanze proprio esclusivamente di carattere egoistico: io capisco la difesa e la tutela per quanto riguarda la lingua, per quanto riguarda le esigenze nelle valli dove questa popolazione vive e per quanto concerne aspetti sociali ed economici, ma a un dato momento tutto questo credo che possa essere risolto anche nell'ambito della legislazione vigente. Io non credo nel modo più assoluto che si possano fare richieste sull'applicazione della proporzionale etnica ancora più ristrette di quelle che disgraziatamente siamo costretti a subire con questo Statuto; a parte che il MSI-DN è sempre stato contrario per principio alla proporzionale etnica di qualsiasi tipo e in qualsiasi occasione essa sia stata proposta; mi sembra che certe richieste vadano oltre quelli che sono i limiti del buon senso, i limiti soprattutto della razionale funzionalità di organismi come le Regioni e le Province. Immaginate se dovessimo incominciare ad applicare la proporzionale etnica in funzione dei ladini e dei tedeschi, dei friulani e degli sloveni, in tutto il Paese al confine, che cosa ne verrebbe fuori? E' facile immaginare. Le difficoltà, che dobbiamo sostenere in provincia di Bolzano proprio per

effetto dell'applicazione del principio della proporzionale etnica, sono note a tutti, non è lecito più chiudere gli occhi di fronte a queste situazioni e nascondersi dietro il dito della difesa della identità etnica, perchè è soltanto difesa del privilegio di talune categorie e di talune entità etniche. Per cui pur ritenendo che indubbiamente la legislazione nazionale vada finalmente rivista o addirittura, come nel caso dell'art. 6 della Costituzione, sarebbe tempo che il Parlamento si decidesse a tradurlo in legge questo art. 6 per definire una volta per tutte che cosa si vuole per tutelare effettivamente le minoranze dello Stato italiano, pur riconoscendo che talune istanze e talune esigenze sono obiettivamente valide, non ritengo di dover dare il mio assenso a questa come alle altre mozioni su questo argomento per ragioni di principio di carattere generale, che attengono e al nostro modo di concepire lo Stato e al nostro modo di concepire l'organizzazione economico-sociale della nazione.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Avancini.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Non sono intervenuto prima, perchè voglio rispettare la sua decisione, però è abbastanza strano che i presentatori delle due mozioni non abbiano chiesto una sospensione per trattarle insieme, per due ragioni. Prima di tutto perchè la mozione Langer è firmata da Tretter e la mozione Peterlini è firmata da Pruner, quindi lo stesso partito firma due mozioni, e avrebbe potuto chiedere ragionevolmente di unificare, di sospendere la trattazione, o andare avanti con i lavori, per trovare una formulazione univoca; tanto più che le due mozioni, quella di Langer un po' più incisivamente, quel-

la di Peterlini un po' più....

*(Interruzione)*

AVANCINI (P.L.I.): Lo so, lo so, ma siccome è inserita all'ordine del giorno, mi sembrava ragionevole unificare le due mozioni, tanto più, ripeto, che le due mozioni sono firmate tutte e due da uno stesso partito. Perciò quel partito poteva per lo meno chiedere di trovare una forma unitaria, tanto più ancora che nella parte impegnativa si chiede praticamente la stessa cosa: quella di Peterlini un po' più evanescentemente e con maggiore forza quella di Langer. Perciò sarebbe stata una cosa logica e di buon senso il cercare di unificare le due mozioni per evitare una perdita di tempo, ma tant'è ...

*(Interruzione)*

AVANCINI (P.L.I.): Certo, certo, tutti devono svegliarsi qui e tutti devono cercare...

Ma siamo forse abituati in questo Consiglio regionale a perdere tempo...

Adesso c'è una modifica alla mozione presentata da Langer con la firma del solo Langer, ma è presumibile che tutti gli altri firmatari siano d'accordo. Io non ho ancora visto in che cosa consistano le modifiche, ma mi pare che siano modifiche minime e rimanga sostanzialmente l'appoggio del Consiglio regionale alle richieste fatte dall'Union Generela di Ladins dfa Dolomites.

Ora io sostanzialmente sono d'accordo; sono d'accordo nell'impegnare o nel trasmettere al Governo e al Parlamento il nostro vivo desiderio di sostenere le cause del rafforzamento della ladinità in generale e particolarmente per quanto riguarda i ladini della provincia di Trento. Io mi

permetto di fare qui un'osservazione, che forse potrà essere non valida, certamente non sarà valida; ma nel mese scorso una delegazione del Consiglio provinciale di Trento si è recata in Austria e ha avuto occasione di visitare il Burgenland e naturalmente il discorso del Burgenland è caduto sulle minoranze. Abbiamo parlato col Presidente di quel Land, una persona molto simpatica fra l'altro, e alle nostre richieste sul funzionamento delle minoranze magiare e croate, si è meravigliato delle nostre domande: "Noi qui il problema lo abbiamo risolto con molto buon senso", Lo hanno risolto i partiti al loro interno, favorendo, anzi eleggendo i rappresentanti del Land fra le minoranze, tanto che la minoranza magiara ha molti più rappresentanti nel Parlamento del Burgenland di quelli che le spetterebbero in base alla proporzione, e questo significa che c'è stata una volontà politica di risolvere il problema senza ricorrere a tante modifiche dello Statuto e a tante procedure infinite e interminabili, che fino adesso non hanno portato a risultati concreti. Io mi rendo ben conto che ...

PRESIDENTE (Interrompe)

AVANCINI (P.L.I.): Non ha importanza, Presidente. Per me non importa, perchè quando parla qualcuno bisogna stare zitti e quando parlano altri si può fare chiasso, ma non importa! Non è che io parlo per l'esterno o per l'interno. Parlo per dovere politico di fare delle osservazioni, che possono avere un loro valore, e io credo che abbiano un certo valore. Io sono convinto...

BOATO (N.S.-N.L.): (Interrompe)

AVANCINI (P.L.I.): Non importa, Boato. Quin-

di io certamente non ho avuto la possibilità e nessuno di noi ha avuto la possibilità di approfondire questo problema importantissimo delle minoranze etniche nel Burgenland, ma non sarebbe impossibile, non sarebbe forse perdita di tempo che una commissione di esperti, e io non lo sono, si recasse ancora lì per approfondire il discorso, per vedere come praticamente è stato risolto il problema della rappresentanza politica, soprattutto come è stato risolto il problema della scuola incominciando dalla scuola per l'infanzia, perchè lì si è incominciato dalla scuola materna ad insegnare la lingua della minoranza, la lingua ungherese o la lingua croata, a seconda che si tratti di minoranza magiara o di minoranza croata. Credo che ci sarebbe da imparare, altrimenti non so perchè noi facciamo i viaggi, diventa una cosa forse inutile o una gita turistica; io credo di no! Credo che i nostri viaggi debbano per lo meno gettare una spolverata su quello che è ...

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, cons. Avancini, pregherei il cons. Langer e il cons. Peterlini di uscire e di chiacchierare con gli altri colleghi, ma lasciar parlare chi sta illustrando la propria posizione politica su una mozione. Abbiate pazienza.

**AVANCINI (P.L.I.):** Grazie, signor Presidente! Allora io ho subito finito, così lascio poi parlare i colleghi. Mi sembra che in quel Land dell'Austria la cosa sia stata risolta con soddisfazione da tutti. Marzari diceva nel suo intervento, nella passata seduta, che è impossibile trovare una soluzione che soddisfi tutti. In quel paese è

stata trovata una soluzione, che, almeno da quanto ci è stato detto dal Presidente di quel Land, ha trovato la completa soddisfazione delle minoranze, che vivono e convivono pacificamente in quella zona dell'Austria.

Il Presidente ci ha detto questo, ma comunque, se non si può dire in assoluto che ci sia la completa soddisfazione, c'è comunque una pacifica convivenza, c'è comunque l'accettazione di una situazione di questo tipo. Ora da questo al dire di applicare qui da noi quello che è stato fatto nel Burgenland ci corre molta differenza. Ad ogni modo, per tornare alla mozione, che è stata presentata da Peterlini e da Langer e da altri, io credo che sia giusto e legittimo quello che viene richiesto dalle popolazioni ladine della Valle di Fassa e dalle popolazioni ladine in generale: quindi arrivare alla normativa che nella nostra regione la popolazione ladina sia equiparata ai diritti della popolazione ladina, che c'è in Alto Adige.

Per quanto riguarda il censimento credo che la mozione sia superata e infatti c'è una modifica alla mozione e io mi permetto di chiedere ancora se non è possibile sospendere la discussione per fare una mozione unitaria. Credo che sarebbe molto più utile per i ladini, non per noi, sarebbe molto più utile per i ladini, se il Consiglio regionale potesse pronunciarsi con una più larga maggioranza, perchè è prevedibile che la mozione Langer venga bocciata, non so per quali... Sentiremo le ragioni, ma è prevedibile venga respinta e allora dobbiamo ripetere la discussione sulla mozione Peterlini, quando le due mozioni dicono la stessa cosa. Io faccio ancora questa proposta. Naturalmente è una proposta che faccio ai presentatori, perchè io non ho la possibilità di fare proposte formali, se non sono d'accordo i presentatori.

Ecco, ho finito, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Erschbaumer. Prego.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Sehr geehrter Herr Präsident! Die Regionalratsfraktion D.P.-S.P.S. stimmt auch diesem Beschlußantrag zu, sollte er auch nicht zusammengelegt werden, so wie er neu formuliert ist. Bei dem ursprünglichen Beschlußantrag hätten wir einige Bedenken gehabt und hätten wahrscheinlich nicht die Zustimmung gegeben. Den Abgeordneten des Südtiroler Landtages, die im Regionalrat sitzen, ist bekannt, daß ich selber am 4. August d.J. einen Beschlußantrag in diesem Zusammenhang im Südtiroler Landtag eingebracht habe und ich werde noch darauf zurückkommen.

Ich möchte aber in diesem Zusammenhang hier erinnern, daß das ladinische und das rätoromanische Volk die älteste Bevölkerung hier im Alpenraum ist und beinahe 2000 Jahre alt ist. Als 15 v.Chr. die Römer einmarschierten, gab es sie hier bereits schon im Alpenraum. Noch in der Zeit von Margarethe Maultasch war die Stadt Meran, also nicht nur das Obervinschgau, wie man oft glaubt, sondern die gesamte Stadt Meran, rätoromanisch. Ich glaube, das ist größtenteils vergessen und man will nicht darüber reden. Als erstes Gebiet unserer Provinz wurde das Pustertal assimiliert und so langsam auch andere Gebiete und als letztes das obere Vinschgau und geblieben sind eben noch die Gebiete, die heute ladinisch sind bzw. die heute noch rätoromanisch sind; assimiliert wurden sie immer von den Völkern, die heute in diesen Gebieten sind, die nicht ladinisch sind.

Wir sind daher der Meinung, daß gestoppt werden muß, daß wir jetzt alles tun müssen, daß

die bestehende ladinische Volksgruppe, so klein sie auch zusammengeschrumpft wurde, zumindest die gleichen Rechte zugestanden erhält, wie sie die italienische und die deutsche Volksgruppe in der Region bzw. nachdem sie in der Provinz Bozen noch mehr Rechte hat, dieselben Rechte zugestanden erhält. In der Vergangenheit — ich meine mit der Vergangenheit die letzten Jahre, ich sage nicht die letzten zehn Jahre, die letzten Jahrzehnte, sondern die letzten Jahre — hatte man eigentlich von seiten der großen politischen Parteien viel zu wenig Verständnis für diese Minderheit, denn wäre es anders gewesen, dann hätte man die ladinische Volksgruppe im Pariser Vertrag nicht vergessen. Im Pariser Vertrag scheint die ladinische Volksgruppe überhaupt nicht auf. Also nicht nur Parteien, sondern sogar Länder haben die ladinische Volksgruppe im Pariser Vertrag vergessen, überhaupt nicht erwähnt. Bei der Ausarbeitung des zweiten Autonomiestatutes ist zwar immer wieder auch von der ladinischen Volksgruppe die Rede, aber bei weitem nicht mit denselben Rechten und Möglichkeiten ausgestattet wie die italienische und die deutsche Volksgruppe. Daher befinden wir uns selber in einem großen Widerspruch, nicht nur zum Art. 6 der italienischen Verfassung, sondern selbst zum Art. 2 des Autonomiestatutes, der ja von gleichen Rechten der Volksgruppen innerhalb der Region spricht. Ich glaube, hier müssen wir noch vieles tun, damit wir diese Rechte im Sinne des Art. 6 der Verfassung und im Sinne des Art. 2 des Autonomiestatutes, der die ladinische Volksgruppe in der Provinz Bozen, aber noch stärker auch in der Provinz Trient, weil dort die Rechte noch mehr geschmälert sind, die gleichen Rechte zu gewähren. Früher wurde abgeleugnet, daß es diese Volksgruppen überhaupt gibt; man wollte sie

von den beiden starken Volksgruppen assimilieren und es muß endlich gestoppt werden, daß kein einziger mehr veranlaßt wird, sich von seiner Volksgruppe zu trennen und daß er sich zu einer anderen Volksgruppe bekennen muß, damit er persönlich überhaupt überleben kann. In letzter Zeit stellen wir mit Befriedigung fest, daß auch in der Region ein Umdenken erfolgt, daß die Diskussion, die Debatte zum Schutz der Minderheit immer stärker wird, daß sich auch in anderen Provinzen und Regionen etwas bewegt. Es wird sicherlich noch viele Jahre, vielleicht Jahrzehnte dauern. Es bewegt sich auch in anderen Teilen Europas etwas, was die Rechte der Minderheiten anbelangt. Wir müssen feststellen, daß zum Beispiel in Frankreich die sozialistische Regierung bereit ist, auch dort eine Dezentralisierung zu beschließen und daß dort in verschiedenen Teilen dieser großen Republik auch die verschiedenen Volksgruppen mehr zum Zuge kommen. Auch das Europaparlament ist dabei, sich mehr mit den Minderheiten dieses Teiles der Welt zu beschäftigen. Auch dort wird es ein weiter Weg sein, wenn wir wissen, daß wir in Europa zur Zeit — ich sage zur Zeit — 58 anerkannte Sprachgruppen und Volksgruppen kennen, dann wissen wir, in welcher Pluralität wir eigentlich leben würden, wenn diese Bevölkerung mehr Berücksichtigung finden würde.

Ich habe in meinem Beschlußantrag — und ich gestatte mir, das in diesem Zusammenhang zu bringen — den Vorschlag gebracht im Südtiroler Landtag, daß der Südtiroler Landtag — und die Geschäftsordnung sieht das vor — eine eigene Untersuchungskommission einsetzt, wo geprüft wird, ob alle Gesetze und Durchführungsverordnungen und Erlässe, die von seiten des Landes erlassen werden, aber auch von Staats-

gesetzen und Durchführungsbestimmungen, die Verletzung des Art. 2 des Autonomiestatutes festgestellt wird; darüberhinaus noch eine besondere Kommission laut Art. 17 der Geschäftsordnung des Südtiroler Landtages — diese sieht das vor —, eine eigene Kommission, eingesetzt vom Südtiroler Landtag und nicht von der Landesregierung, die getrennt von einer Untersuchungskommission des Landtages prüft, wie weit die Staats-, Regional- und Landesgesetze, die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, Dekrete, Verordnungen bezüglich der Gleichheit der Rechte der ladinischen Volksgruppe gegenüber der deutschen und italienischen Volksgruppe in der Provinz Bozen gediehen sind. Dort mußten natürlich von diesen 15 Organisationen, die dieses Dokument unterzeichnet haben, das dem Beschlußantrag Nr. 15 beiliegt, mindestens neun, die in der Provinz Bozen ansässig sind, in dieser besonderen Kommission vertreten sein. Diese Kommission hätte dann die Aufgabe, dem Landtag Lösungsvorschläge zu unterbreiten, die der Landtag dann in Form von eigenen Bestimmungen aufgrund der Kompetenzen des Landes, aber auch dann in der Region in Form von Votumsgesetzen, aber auch die Mitglieder der Sechser- und Zwölfer-Kommissionen zu unterbreiten, daß man für diese Volksgruppe tatsächlich noch mehr tun kann und soll. Sie fördert Kontakte und Beziehungen zu den anderen ladinischen Volksgruppen in Italien und innerhalb Europas. Ich glaube, wir dürfen eine Volksgruppe nicht isolieren; wir müssen ihr das Instrument mitgeben, damit sie die Möglichkeit hat, mit allen ihren Gruppierungen in Italien und in Europa Kontakt zu haben und dazu braucht es natürlich auch eine finanzielle Unterstützung. Für das Jahr 1981 habe ich in meinem Beschlußantrag 5 Millionen vorgesehen vom



Haushalt des Landtages. Würde dieser Beschlußantrag angenommen werden, dann müßte man natürlich schauen, was für das Jahr 1982 und für die kommenden Jahre ausgegeben werden soll, damit diese Kommission autonom tatsächlich arbeiten kann, denn wenn man ihnen nicht die Mittel und die Instrumente gibt, dann wäre alles nur ein leeres Geschwätze, denn es kommt darauf an, ob wir bereit sind, für diese Volksgruppe tatsächlich etwas zu tun oder ob wir nur wollen, in den Parlamenten (also im Landtag und Regionalrat) eine Show abführen oder ob wir wirklich bereit sind, für diese Volksgruppe etwas zu tun, die seit 2000 Jahren also sozusagen von anderen Volksgruppen immer wieder assimiliert wurde und nur mehr ein kleiner Teil übriggeblieben ist.

Noch ein Wort zum Burgenland: Im Burgenland ist zum Beispiel auch die Minderheit der Zigeuner so weit akzeptiert und anerkannt, daß sie eine eigene Rundfunksendung hat, eine eigene Rundfunksendung im Burgenland. Wenn man das zugesteht, dann glaube ich, sieht man, daß auch andere Minderheiten, die in unserer Gesellschaft leben neben den ethnischen Minderheiten immer mehr Berücksichtigung von der Gesellschaft, von den politischen Instanzen finden müssen und wir müssen ein offenes Auge haben, daß wir alle Arten von Minderheiten mehr berücksichtigen und mehr versuchen zu betreuen.

Zu Beschlußantrag Nr. 15, der geändert wurde, der sagt, daß im großen und ganzen dieses Dokument akzeptiert werden soll, bin ich der Meinung: Wenn 15 Organisationen sich zu einem Dokument zusammenfinden, dann hat es sicher große Kompromisse gegeben, dann sind sicher viele Wünsche von einzelnen Organisationen nicht berücksichtigt, die sicher gestrichen

worden sind — wir wissen das alle aus politischer Erfahrung —, dann müssen wir davon ausgehen, daß manche Forderungen sicher noch weitergehender wären, wie sie im Dokument aufscheinen, wenn sie von Einzelorganisationen vorgestellt worden wären. Ich glaube, wenn auch für manche die Formulierung nicht zufriedenstellend ist, ist es doch ein Dokument, das von 15 Organisationen, die zwar von den großen Parteien nicht als hoffähig hingestellt werden, aber ich glaube, auch hier müssen wir dafür kämpfen, daß es nicht eine Zensur geben darf, daß wenige Parteien darüber entscheiden, wer in unserer Provinz, wer in unserer Region hoffähig ist und wer nicht, wer etwas sagen darf und wer nicht. Deswegen stimmen wir für diesen Beschlußantrag. Selbstverständlich würden wir es begrüßen, wenn es zu einem einheitlichen Beschlußantrag kommen würde, daß man hier nicht zwei verschiedene Debatten abführen muß zum selben Thema.

*(Illustrissimo Signor Presidente! Il gruppo consiliare D.P.-S.P.S. voterà a favore di questa mozione, in questa sua nuova formulazione, anche se non si dovesse giungere all'accordo di unificare i due documenti. Per quanto concerne la mozione originaria avremmo avuto dei dubbi e probabilmente il nostro voto non sarebbe stato favorevole. I Consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano, che siedono in quest'aula, sono a conoscenza che il 4 agosto c.a. io stesso avevo presentato in Consiglio provinciale una mozione su questo argomento e mi riservo di entrarvi più avanti nel merito.*

*Colgo l'occasione per ricordare che il popolo ladino e retoromano è il più antico della popolazione dell'arco alpino e la sua presenza risale a 2000 anni fa. L'anno 15 a.C. sono sopraggiunti*

*i romani, ma questa popolazione era già presente nell'arco alpino. Ai tempi di Margarethe Maultasch la città di Merano, quindi non soltanto l'Alta Val Venosta come spesso si ritiene, era retoromana. Credo che ci si è dimenticati in gran parte di questo scorcio storico, per cui non se ne vuole parlare. Come prima vallata della nostra provincia è stata assimilata la Valle Pusteria e così lentamente anche altre zone, per cui infine sono rimaste l'Alta Val Venosta ed altre zone che ancora oggi sono ladine, vale a dire retoromane. Sono sempre state assimilate da popoli, che vivono ancora in queste zone, che non sono ladini. Siamo pertanto dell'opinione che questa tendenza è da bloccarsi, per cui si deve fare di tutto per riconoscere al gruppo etnico ladino, per quanto esiguo sia divenuto, almeno gli stessi diritti di cui godono il gruppo linguistico tedesco nella Regione, ossia di ottenere gli stessi diritti riservati alla provincia di Bolzano che sono ancora più specifici. Nel passato, — intendo gli ultimi anni, non dico gli ultimi dieci, gli ultimi decenni, ma questi ultimi anni recenti — i grandi partiti politici hanno dimostrato poca comprensione per questa minoranza, poichè, se fosse stato diversamente, il gruppo etnico ladino non sarebbe stato dimenticato nell'Accordo di Parigi, dove non viene minimamente menzionato. Dunque, non soltanto partiti, ma addirittura Paesi hanno ommesso di menzionare nell'Accordo internazionale in parola i ladini. In occasione della elaborazione del secondo statuto di autonomia si è parlato del gruppo etnico ladino, ma non sono stati riconosciuti agli stessi i diritti e le possibilità offerte ai gruppi linguistici italiano e tedesco. Per questo motivo noi stessi ci troviamo in una grande contraddizione, non soltanto rispetto all'art. 6 della Costituzione italiana, ma nei confronti pure del-*

*l'art. 2 dello Statuto di Autonomia, che enuncia stessi diritti a favore dei gruppi etnici nell'ambito della Regione. Credo che dobbiamo fare molto per concedere questi diritti a sensi dell'art. 6 della Costituzione e dell'art. 2 dello Statuto di autonomia ai ladini della Provincia di Bolzano ed ancor più ai ladini della Provincia di Trento, dato che nel Trentino tali diritti sono ancora più esigui. Nel passato si è perfino negata l'esistenza di questo gruppo etnico, lo si voleva assimilare, inglobandolo nei due gruppi etnici maggiori e questa tendenza deve essere finalmente bloccata, affinchè nessuno si senta mosso a staccarsi dal proprio gruppo etnico, per riconoscersi in un altro, onde poter personalmente sopravvivere. In questi ultimi tempi constatiamo con soddisfazione che anche in Regione si nota una certa apertura, che il dibattito sulla tutela della minoranza assume toni sempre più accesi e che anche altre Province e Regioni affrontano questa problematica. Certamente dovranno ancora trascorrere molti anni, forse decenni. Anche in altre parti d'Europa vi è movimento in tal senso. Dobbiamo constatare che ad esempio in Francia il governo socialista è pronto ad attuare una decentralizzazione e che si tengono più in considerazione i vari gruppi etnici che vivono in diverse zone di questa grande repubblica. Anche il Parlamento europeo sta affrontando il problema delle minoranze di questa parte del mondo. Anche in quella sede la via da percorrere sarà lunga, se consideriamo che attualmente, ripeto attualmente, in Europa si conoscono 58 gruppi linguistici ed etnici, per cui possiamo immaginare in quale pluralità si vivrebbe, se queste popolazioni venissero tenute in maggiore considerazione.*

*Nella mia mozione — mi si permetta di parlarne in relazione a questo documento — avevo pro-*

posto al Consiglio provinciale — il regolamento interno lo prevede — di insediare una commissione di inchiesta per esaminare se tutte le leggi e decreti d'attuazione ed ordinanze, emanati dalla Provincia, ma anche dallo Stato e le relative norme di attuazione contengono lesioni all'art. 2 dello Statuto di autonomia; inoltre avevo proposto l'insediamento di una commissione speciale a sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio provinciale di Bolzano, trattasi di una commissione scelta dal Consiglio provinciale e non dalla Giunta, che indipendentemente dalla commissione d'inchiesta esamina la situazione, in merito a leggi statali, regionali e provinciali alle norme di attuazione allo statuto di autonomia, decreti e ordinanze, situazione relativa all'uguaglianza dei diritti del gruppo etnico ladino della Provincia di Bolzano nei confronti dei gruppi linguistici tedesco ed italiano. Naturalmente nove delle 15 organizzazioni, che hanno firmato il documento allegato alla mozione n. 15, dovrebbero far parte di questa commissione speciale, dato che hanno sede in Provincia di Bolzano. Questa commissione avrebbe il compito di presentare proposte al Consiglio provinciale, che dovrebbe recepire nelle proprie norme per quanto di sua competenza e la Regione in propri disegni di legge-voto; tali proposte sarebbero inoltre da sottoporre ai vari membri delle commissioni dei 6 e dei 12, dimostrandoci per questo gruppo etnico si potrebbe effettivamente lavorare di più. Questo gruppo chiede inoltre contatti e rapporti con altri gruppi etnici ladini viventi in Italia ed in Europa e credo che non si dovrebbe isolare un gruppo etnico; dobbiamo fornirgli gli strumenti e le possibilità di contattare i propri raggruppamenti in Italia ed in Europa ed a tal proposito sono necessari mezzi finanziari. Per l'anno 1981 ave-

vo proposto la somma di 5 milioni, da prevedersi nel bilancio del Consiglio provinciale. Qualora questa mozione venisse approvata, si dovrebbe naturalmente provvedere al finanziamento per l'anno 1982 e per gli anni successivi, affinché questa commissione possa operare in piena autonomia, diversamente tutto sarebbe inutile e tutto si perderebbe in parole inutili; trattasi innanzitutto di verificare, se desideriamo fare veramente qualche cosa per questo gruppo etnico, o se intendiamo limitarci a recitare nei parlamenti (nei Consigli provinciale e regionale) uno show, si tenga comunque presente che questo gruppo etnico è stato continuamente assimilato da altri gruppi da 2000 anni a questa parte per cui oggi esiste soltanto una esigua parte.

Ancora una parola in merito al "Burgenland": ivi, ad esempio, è accettata e riconosciuta una minoranza zingana, che dispone di una propria trasmissione radiofonica. Considerando questo particolare, credo che ciò sia un segno di una maggiore tendenza verso altre minoranze, se non anche etniche che vivono nella nostra società e quindi le istanze politiche e noi stessi dobbiamo operare una maggiore apertura verso qualsiasi minoranza.

In merito alla mozione n. 15, ora modificata, da cui si apprende la raccomandazione di accettare questo documento, devo dire che le 15 organizzazioni firmatarie sono riuscite ad addivenire ad un compromesso, poichè certamente molti desideri delle singole organizzazioni non avranno trovato espressione, sappiamo per esperienza dalla nostra vita politica che simili documenti nascondono anche delle rinunce e che quindi certe richieste originariamente saranno state senz'altro più ampie, qualora queste fossero state proposte da organizzazioni singole. Se anche per qualcuno la formulazione non è

*soddisfacente, trattasi sempre di un documento firmato da 15 organizzazioni, che i grandi partiti ritengono forse idonee per essere "ammesse a corte", ma ritengo che dovremo lottare anche contro una eventuale censura, vale a dire che siano pochi i partiti a decidere, chi nella nostra provincia e nella nostra regione può essere "ammesso o non ammesso", chi può dire la sua e chi deve tacere. Per questo motivo noi voteremo a favore di questa mozione. Naturalmente la soddisfazione sarebbe maggiore, se si riuscisse ad approvare un documento unificato, senza dover affrontare due dibattiti sullo stesso argomento.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente. Prima di tutto per precisare che questa mattina c'è stata una riunione, volevo precisarlo soprattutto al collega Avancini, che avevamo del resto programato con il collega Langer, con il sottoscritto, con il collega Peterlini e il collega Valentin nel tentativo di comporre un unico testo della mozione o delle mozioni.

Questo tentativo sembra che non abbia dato i risultati. Anzi l'incontro avuto non ha dato i risultati, che per altro si poteva sperare, e dico anche subito le ragioni, per le quali, nei confronti anche del testo aggiornato della mozione Langer, non è stato possibile arrivare ad un accordo, nel rispetto delle posizioni di ciascuno, evidentemente. Noi fondamentalmente non abbiamo ritenuto di dover accogliere una premessa della mozione, secondo la quale si sosteneva e si sostiene la necessità, dandola per scontata, di una riconsiderazione, è detto nella mozione, anche nel testo emendato, della situazione istituzionale e normativa per quanto riguarda la ladinità o per quanto riguarda la terri-

torialità dei ladini.

E dopo cercherò di giustificare meglio anche il perchè. In secondo luogo perchè ritorna ancora come rapporto di cause d'effetto in tutte le considerazioni, che vengono espresse anche con riferimento ad alcuni contenuti del documento delle organizzazioni ladine, il censimento etnico, gli esiti del censimento etnico, meglio ancora precisato "della connessa dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico per quanto riguarda la provincia di Bolzano". Abbiamo partecipato alla correzione della mozione, che era stata originariamente presentata dal collega Valentin e dal collega Peterlini, credo sia in distribuzione e questa farà parte di una successiva valutazione e discussione da parte del Consiglio. Nel merito dei vari problemi, rilacciandomi anche a quanto ho detto prima, noi pensiamo, anche come partito, che l'occasione per parlare di minoranze linguistiche è sempre un'occasione politicamente rilevante. In qualunque occasione o riferito a qualunque territorio, credo che sia fondamentale prendere atto del fatto che ci si rende conto sempre di più che la difesa di una minoranza linguistica, in qualunque settore di territorio sia collocata, rappresenta praticamente un arricchimento di valori da un punto di vista il più generale e credo che di questo tutti dobbiamo, e anche nel nostro Paese, tutti, in qualunque occasione e in qualunque posto queste minoranze siano collocate, credo che di questo si debba sempre di più prendere coscienza, come questione di principio. I modi e le forme: ecco qui il problema risulta di notevole differente valutazione, evidentemente i modi e le forme sono diversi e differenziati. Io credo che sia impossibile valutare i problemi delle minoranze linguistiche, se non con riferimento al quadro politico e territoriale, nel quale le minoranze

linguistiche sono inserite e, siccome particolarmente stiamo parlando dei ladini, credo che sia molto diversa la problematica del ladino del Bellunese dalla problematica del ladino del Trentino, dalla problematica del ladino della provincia di Bolzano. Sono realtà che non possono prescindere dalla territorialità, che costituisce anche quadro politico del tutto singolare e del tutto differenziato.

Non si può pensare, e questo anche rendendosi conto della comunanza, a volte, come si tratta per la realtà ladina, che è uguale da un punto di vista di cultura, da un punto di vista di tradizioni, da un punto di vista anche di valori di società per il Bellunese, il Trentino e l'Alto Adige, ma è impossibile prescindere dal quadro politico del Bellunese, del Trentino e dell'Alto Adige. Se non fosse così, avrebbe probabilmente ragione Sabino Acquaviva, il quale sostiene invece l'opportunità di costituire un'unica comunità ladina. Ma evitiamo anche di cadere in valutazioni o in contraddizioni di questo genere, che tra il resto sarebbero molto pericolose, a mio avviso, ingenerare anche nella sensibilità e nell'opinione pubblica della gente. Quindi, detto anche questo, ma rivalutando i valori, che devono essere difesi nel loro complesso, credo che lo sforzo grande che devono fare, che dobbiamo fare noi, che deve fare la società, che deve fare la politica, è quello di individuare queste particolarità, dirette comunque sempre allo scopo di un rafforzamento dei valori, della cultura, della tradizione, della ladinità in quanto tale, nel contesto della società, nella quale sono inseriti. I modi, secondo me, sono di doppio valore, di doppio significato. Prima di tutto noi pensiamo che la difesa della ladinità sia strettamente collegata al territorio, nel quale i ladini sono inseriti; non solamente come differenzia-

zione di quadro politico, ma come riferimento a quella realtà. Cioè il ladino ha un suo valore, esprime una sua sostanza di ricchezza, in quanto viva fondamentalmente nella sua terra, in quanto sia legato a quella terra e da questo punto di vista credo che molte cose si debbano ancora fare e molte cose debbano ancora essere sollecitate con impegno da parte di tutti, anche prescindendo dal quadro istituzionale. Dobbiamo pensare ai valori delle comunità ladine, al rapporto che esiste tra territorio e società, per esempio, alla singolarità di quegli insediamenti, ai processi storici, secondo i quali questi insediamenti si sono costituiti e che formano singolarità assoluta di situazione, non solo con riferimento ad una tipologia di situazione, ma con riferimento ad una tipologia di società, che va assolutamente seguita, che va riformata, che va adattata attraverso anche provvedimenti del tutto particolari.

Faccio solo un esempio, piccolo e modesto, ma di grande interesse, per quanto mi riguarda. La stessa tipologia di insediamento umano della Val Badia, per esempio, ha caratteristiche di un'attuale singolarità come valore di storia, come valore di tradizione, come valore di cultura, ma è così strettamente legato alle caratteristiche socio-economiche della popolazione, per cui è indispensabile introdurre provvedimenti e modifiche di leggi, per cui anche questa ricchezza, che è di cultura e di tradizione, trovi però motivo di suo sostentamento, di sua presenza in compatibilità con una condizione socio-economica della popolazione che consenta la conservazione di quel quadro. Il discorso sarebbe molto lungo e interessante, e il collega Valentin sa che io mi riferisco per esempio alla struttura del Weiler in quanto tale, che è una ricchezza dalla quale noi non ci rendiamo ancora conto, ma che può tro-

vare un riferimento assolutamente importante, se aggredita, valutata, risolta nel modo opportuno. Quindi credo che questo in primo luogo sia da fare, ma questo non basta, io mi rendo perfettamente conto certamente, non basta, perchè questo potrebbe significare solo il riferimento al mantenimento del cosiddetto "ghetto dorato", come lo chiama Langer, e mi rendo perfettamente conto che accanto a tutta questa serie di interventi importanti e fondamentali esiste anche l'esigenza di una scelta e di una sollecitazione di qualità alla partecipazione del ladino nel suo territorio e anche fuori del suo territorio, soprattutto in quella parte del territorio del quale forma parte integrante di presenza, come per esempio dico il ladino nell'ambito della provincia di Bolzano e il ladino nell'ambito della provincia di Trento, sia pure nella differenziazione di quelle che sono situazioni del tutto particolari. E' sbagliato, lo riconosco anch'io; sarebbe generalizzare, anche da un punto di vista di strumento, di tendenza, tutte quelle che sono le disposizioni o le possibilità di intervento giuridico-legislativo, se non si tiene conto di questi due fatti fondamentali. Ecco, questo io volevo molto brevemente dire e ricordare, anche se il tempo a disposizione è molto poco, ma per ricordare e per ribadire quindi che questa è stata e deve essere un'occasione molto importante, e io la considero certamente tale, che ci deve consentire di esprimere un impegno che deve essere maggiore di quello che è stato esercitato nel passato al riconoscimento di questi valori. Non è un tema facile, non sono temi facili, nè sono temi che si possono prestare a forme di valutazione deformata o tendenziosa, ma credo che veramente, anche noi questo lo vogliamo ribadire per l'intera comunità ladina della nostra regione, è un impegno ad una

più approfondita, migliore e anche coraggiosa valutazione delle situazioni. Perchè ci rendiamo perfettamente conto, e faccio riferimento con ciò anche al documento, che è stato presentato da parte di un folto gruppo di associazioni ladine, che certe sollecitazioni, certe indicazioni, soprattutto la preoccupazione che in esse viene espressa al di là di quelli che sono alcuni argomenti, alcuni temi, che noi non condividiamo, ma certamente questo spirito di preoccupazione, che deriva anche da una evoluzione così convulsa, come in questi anni si è avuta, nella società e quindi nel rapporto, nella comunicazione, nella mobilità della gente, veramente può comporre un pericolo molto grave. Quindi io credo che debba essere ribadito nella sostanza questo nostro impegno, questa nostra disponibilità a migliorare sostanzialmente le cose.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valentin.

VALENTIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! An und für sich müßte ich nach dieser langen Debatte in ladinisch sprechen, damit der Sprache die nötige Unterstreichung zuteil käme. Nachdem ich aber schon wiederholt hier die Feststellung machen mußte, daß ich der Einzige bin, der in den drei Landessprachen in etwa umzugehen weiß, muß ich mich einer der zwei bevorzugten Sprachen bedienen.

Einige meiner Vorredner haben geschichtliche Rückblicke auf den Werdegang der Ladiner gegeben und ich möchte auch einige geschichtliche Hinweise machen. Es stimmt, wenn es auch von verschiedenen Zeitströmungen nicht anerkannt wurde und nicht anerkannt wird, daß das ladinische Volk den Alpenbogen von der heutigen Schweiz bis zur heutigen jugoslawischen Gren-

ze einstens bewohnt hat, sei es auch in wesentlich dünnerer Besiedlung als die heutige Bevölkerung in dieser Region ausmacht. Wir wissen, daß diese romanisierten Kelto-Illyrer durch die Völkerwanderung zunächst auseinandergetrieben wurden, aus dem nördlichen Voralpenland zurückgedrängt wurden und daß sie durch die bajuwarische Landnahme in unser Gebiet, in Seitentäler abgedrängt wurden.

Ich möchte es nicht unterlassen, hier in Erinnerung zu rufen, daß die Ladiner seit dem Bestehen des Landes Tirol mit ihrem Gebiet einen wesentlichen Bestandteil dieses Landes gebildet haben mit Ausnahme von Ampaz Cortina, das erst knapp nach 1500 zu Tirol stieß. Das übrige heutige Dolomitenladinien war nach wie vor Tiroler Gebiet. Ich möchte auch darauf hinweisen, daß Menschen aus Ladinien mit dem Gang der Zeiten mitgegangen sind. Es erfüllt mich mit Stolz, daß einer der ersten deutschen Dichter eigentlich in Ladinien aufgewachsen ist und gelebt hat, Oswald von Wolkenstein, den wir auch als einen der unseren nennen. Ich möchte auch darauf hinweisen, daß die Ladiner nach Inkrafttreten des maximilianischen Landlibells für Jahrhunderte vielfach die ersten und einzigen waren, die die Süd-Ost-Grenze des Tiroler Landes verteidigten. Es ist also nicht zu wundern, wenn die Ladiner sofort nach dem Ersten Weltkrieg einen Aufruf erließen, der lautete: "Tiroler sind wir und Tiroler wollen wir bleiben".

Das war nur ein kurzer Rückblick auf die fernere Geschichte, aber zur aktuellen Geschichte: Kollege Erschbaumer sprach den Pariser Vertrag an und es ist auch mir bekannt, daß die Ladiner schlußendlich im Pariser Vertrag nicht erwähnt wurden. Aus Liebe zur Wahrheit muß aber trotzdem eingeräumt werden, daß die

Ladiner nicht vergessen wurden, sondern in den Verhandlungen, die in Paris geführt wurden im Sommer 1946, eben unterlegen sind. Ich kann Ihnen aus den Verhandlungsunterlagen zum Südtirol-Abkommen zwischen Österreich und Italien einige Sätze zitieren, und zwar aus der Verhandlungssitzung vom 30. August 1946, wonach die Sprache ging, daß man vereinbarte Klauseln noch zusätzlich eben im Friedensvertrag absichern müßte. Diese Klausel betraf dann folgende Punkte: "Eine Verwaltungsautonomie ähnlich der, die von der italienischen Regierung den Bewohnern des Aostales gewährt wurde. Dieses Verwaltungsgebiet würde die Provinz Bozen und eine Anzahl benachbarter Gemeinden umfassen, das heißt die deutsch- und ladinischsprachigen Gebiete, nicht aber das ganze früher zu Österreich gehörige Gebiet, nämlich das Trentino". Die ladinischen Gemeinden, die damals also in Paris genannt wurden, waren nicht nur jene des Gröden- und des Gadertales, sondern es waren Canazei, Vigo di Fassa, einschließlich Moena, also das ganze Fassatal; es gehörten auch dazu Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia und Buchenstein also La Plie de Fodom, Livinallongo. Wieso es dann nicht so weit kam, läßt sich aus weiteren Unterlagen erklären, aus den Verhandlungsprotokollen der darauffolgenden Sitzungen, wo die italienische Regierung oder die italienischen Verhandlungspartner sich nicht damit abfinden wollten und ein Gegenangebot machten, das folgendermaßen lautete: "Die italienische Regierung wird in der Provinz Bozen und den zweisprachigen Ortschaften der Provinz Trient und den drei ladinischen Gemeinden der Provinz Belluno binnen einem Jahr nach Unterzeichnung dieses Vertrages besondere Maßnahmen zum Schutz des Volkscharakters und der kul-

turellen und wirtschaftlichen Entwicklung der deutsch- und ladinischsprachigen Bevölkerung treffen". Usw. usf.

Diese Hinweise nur um der Wahrheit gerecht zu werden, daß in Paris sehr wohl darüber gesprochen wurde, aber daß wir dort eben dann durch die diplomatischen Maschen gefallen sind!

Über den Werdegang des ersten Autonomiestatutes und über den Inhalt brauche ich mich nicht länger auseinanderzusetzen und über den Werdegang des zweiten Autonomiestatutes möchte ich das eine sagen, daß ja bekanntlich langwierige Verhandlungen in der sogenannten Neunzehner Kommission stattgefunden haben, in welcher die ladinische Volksgruppe vertreten war, und zwar durch den ehemaligen DC-Bürgermeister der Gemeinde St. Ulrich im Gröden-tal, Herrn Prugger sen., dem Vater des Erstunterzeichners dieses Ladinerpapiers zur Volkszählung 1981. Das sei auch hier in Erinnerung gerufen!

Es wird auch vielfach der Vorwurf gemacht oder uns Ladinern der Vorwurf gemacht, daß wir uns vielleicht zu wenig gerührt hätten, daß wir zu wenig kämpferisch wären. Ich muß zugeben, daß die Ladinier recht konservativ sind, wobei ich persönlich auf dieses Prädikat stolz bin, denn das soll auch einmal gesagt sein, was man unter "konservativ" versteht, daß zum Konservativen Arbeitsamkeit, Einfachheit, Geduld und Respekt gehört auch gegenüber Personen und Sachen und das ist die Unterlage der Ladinier, die sie meines Erachtens so lange hat überleben lassen, denn wenn sie nicht Arbeitsamkeit, Geduld, Einfachheit und Vorsicht hätten walten lassen, dann, glaube ich, wären sie im Strudel der Zeit längst schon untergegangen. Ich sage dies bewußt und wiederhole bewußt noch einmal das Wort "konservativ" im Gegensatz zur so ge-

nannten progressiven Seite, die nach eigener Aussage nur dann progressiv sein kann, wenn sie links eingestellt ist. Aber was will ich für Fortschritte erreichen, wenn ich nicht das erhalten will, was die Grundvoraussetzung ist für eine Entwicklung. Ich glaube, mich nicht falsch zu entsinnen, daß in diesem Regionalrat bereits die Äußerung getan wurde oder einmal die Äußerung getan wurde, daß alles Bestehende zunächst einmal aus dem Wege geräumt werden muß, alles Bestehende sollte abgeschafft werden, ohne daß dabei aber eine Antwort gegeben worden wäre, was dann aufgebaut werden sollte. So weit der kurze Rückblick zur Geschichte!

Zum Papier ladinischer Vereinigungen möchte ich unterstreichen, daß nicht alle ladinischen Vereine hier unterschrieben haben, weshalb das Wort im Beschlußantrag "der ladinischen Vereinigungen" nicht zutreffend ist; es wurde von diesem Papier gesagt, daß es das erste gewesen wäre, das von ladinischer Seite in dieser Form oder mit ähnlichem Inhalt herausgekommen wäre. Ich möchte in Erinnerung rufen, daß bereits am 20. Mai 1972 ein Papier herauskam zum Inhalt des neuen Autonomiestatutes, wo Hinweise gemacht werden auf die verschiedenen Artikel des Autonomiestatutes und auf die damals eben alle noch zu erlassenden Durchführungsbestimmungen. Dieses Papier wurde damals von keinem anderen unterschrieben als von Lois Ellecosta, der vorige Woche im Landtag als SVP-Bürgermeister apostrophiert wurde. Jedenfalls existiert auch ein dreisprachiges Papier, in ladinisch, deutsch und italienisch, das bereits 1972 herausgekommen ist. Ich möchte zum Papier noch das eine hinzufügen, daß die Absicht die war — laut mündlicher Mitteilung einiger Unterzeichner —, daß sie vor allem Druck ausüben wollten auf eine beschleunigte Herausgabe der abgeänderten



Durchführungsbestimmungen zur Schule.

Zum Beschlußantrag Langer und anderen — er wurde abgeändert, also ist nicht mehr die ursprüngliche Fassung hier — möchte ich von der wahrscheinlichen Motivation zu diesem Beschlußantrag ausgehen: Ich nehme an, daß Kollege Langer den Hinweis als Aufhänger benutzt hat, wo die Verfasser dieses Papiers auf einen eventuellen Boykott der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung hinweisen. Das hat selbstverständlich dem Erstunterzeichner der Motion in den Kram recht gut hineingepaßt, nachdem er sich schon vor mehr als zwei Jahren das oberste Ziel gesetzt hatte, gegen diese Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung anzurennen. Augenscheinlich wird ihm dieses sein Steckenpferd auch von seinen Genossen verübelt, denn man konnte sogar in seiner Presse lesen, daß sie augenscheinlich nicht mehr ganz zufrieden sind, daß er nur diesem Steckenpferd nachläuft.

Ich möchte noch etwas mehr sagen: Der Einbringer dieses Beschlußantrages will augenscheinlich seine demagogische Propaganda hier noch weitertreiben oder ihr einen besonderen Anstrich geben, bevor er uns verläßt. Er wird mir natürlich abstreiten, wenn ich ihm vorwerfe, daß er demagogische Propaganda betreibt und betrieben hat. Ich sage ihm, daß er das sehr wohl betrieben hat, denn ansonsten wäre er nicht mit der Begründung der Volkszählung noch ein halbes Jahr länger im Landtag geblieben; es war ja seine ausgesprochene Meinung, daß es gerade aus propagandistischen Gründen notwendig wäre, hier zu bleiben, um diese Kampagne über die Runden zu bringen, natürlich in seinem Sinne. Daß die Propaganda eine etwas unglückliche Geburtsstunde hatte, liegt auch daran, daß er sie ja praktisch mit seiner Person begonnen hatte. Er begann sie damit....

LANGER (N.L.-N.S.): Unterbricht.

VALENTIN (S.V.P.): ... er begann sie damit, daß er meinte, daß der Ladin Valentin sich in seiner vorhergehenden Laufbahn als Regionalbeamter und als Landesbeamter sich als Deutscher oder als Italiener hätte erklären müssen, um seinen Arbeitsposten in der Verwaltung einnehmen zu können. Er hat die Wahrheit zur Kenntnis genommen, als sie ihm gesagt wurde. Ich habe mich sogar bemüht, ihm den Matrikelauszug unter die Nase zu halten. "Ja, wenn das so ist, werden wir es schon berichtigen", war damals seine Äußerung. Er hat es dann in einem Pamphlet, mit dem er seine berüchtigten drei Käfige propagiert hat, dann schon irgendwann einmal dementiert, aber ich frage mich, ob das die Mentalität, seine Mentalität als Journalist ist — er ist ja auch Journalist —? Anscheinend interpretiert er das Journalistenethos in der Art und Weise, daß man Neuigkeiten einfach erfindet und werden sie nicht dementiert, dann müssen sie wahr sein; eine ganz einfache Philosophie diese!

Ich kehre noch einmal zu seiner Propagandakampagne zurück...

LANGER (N.L.-N.S.): Unterbricht.

VALENTIN (S.V.P.): ... ja, das ist alles zum Thema, weil ich von vornherein gesagt habe: Euer Beschlußantrag hat keinen anderen Zweck als eine demagogische Propaganda, mit der im Trüben gefischt werden soll, und daß diese Propaganda das Um und Auf ist, wird auch dadurch unterstrichen, daß der Kollege Langer des langen und des breiten durch Europa zirkuliert ist, um seine Slogans hinauszutragen...

VICEPRESIDENTE: Consigliere!

VALENTIN (S.V.P.): ... und nachdem er in seiner Erklärung des Beschlusantrages sich bemüßigt gefühlt hat, die Ladiner als die Juden Tirols zu bezeichnen, erlaube ich mir, ihm zum Abschluß zu fragen, ob er nicht Angst hat, als Göbbels vom Ende des 20. Jahrhunderts bezeichnet zu werden.

Ich sage, daß wir aus diesen Gründen, weil der Beschlusantrag ausschließlich auf Propaganda aufbaut, nicht zustimmen können.

*(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Dopo questo lungo dibattito dovrei parlare in ladino, per dare alla mia lingua la necessaria valutazione. Ma siccome più volte ho dovuto constatare in questa sede di essere l'unico che riesce in certo qual modo ad usare le tre lingue ufficiali, mi devo servire di una delle due lingue preferenziali.*

*Alcuni oratori che mi hanno preceduto hanno fatto una retrospettiva storica del cammino dei ladini, per cui desidero anch'io fornire alcune indicazioni storiche. E' vero, se anche diverse correnti della storia non hanno riconosciuto e non riconoscono, che il popolo ladino abitava lungo l'arco alpino a partire dall'attuale Svizzera fino al confine jugoslavo dei giorni nostri, se anche con un'intensità minore della popolazione della nostra Regione. Sappiamo che questi celti-illiri romanizzati erano stati dispersi prima dalla trasmigrazione dei popoli e sono stati poi respinti verso la zona prealpina in posizione nord ed infine con l'occupazione delle nostre zone per opera dei baiuvari sono stati rigettati nelle nostre valli secondarie.*

*Non vorrei omettere di ricordare che i ladini già dall'esistenza del Tirolo hanno sempre forma-*

*to con la loro zona una parte integrante di questo territorio, eccezion fatta di Ampaz Cortina, che è stata inglobata nel Tirolo poco dopo il 1500. L'attuale zona ladina dolomitica ha sempre fatto parte del Tirolo. Desidero indicare che i ladini hanno tenuto i passi con i tempi. E' per me motivo di orgoglio, che uno dei primi poeti tedeschi è cresciuto nella zona ladina e che ivi ha anche vissuto, intendo Oswald von Wolkenstein, che lo riteniamo uno dei nostri. Vorrei ricordare che i ladini dopo l'entrata in vigore del libello di Massimiliano sono stati i primi e gli unici a difendere per secoli i confini sud-ovest del Tirolo. Non deve pertanto destare meraviglia, se i ladini subito dopo la prima guerra mondiale seguirono il motto: "Tirolesi siamo e tirolesi vogliamo rimanere".*

*Questa è stata una breve retrospettiva della storia remota, ma passiamo ora a quella attuale: il collega Erschbaumer ha parlato dell'Accordo di Parigi e sono anch'io a conoscenza che in quell'Accordo i ladini non sono stati menzionati. Per amore della verità si deve ciononostante affermare che i ladini non sono stati dimenticati, anzi, nelle trattative svoltesi a Parigi nell'estate 1946, si è discusso il problema ladino. Alla mano dei documenti delle trattative in merito all'accordo per l'Alto Adige, che hanno avuto luogo tra l'Austria e l'Italia, posso citare alcune frasi e precisamente della seduta del 30 agosto 1946, nella quale si trattava che nel patto di pace si sarebbe dovuto inserire alcune clausole aggiuntive e concordate. Una di queste clausole riguardava i seguenti punti: "Una autonomia amministrativa, simile a quella concessa dal Governo italiano agli abitanti della Valle d'Aosta. Questo territorio amministrativo comprenderebbe la Provincia di Bolzano e numerosi Comuni vicini, vale a dire zone di lingua tedesca e la-*

dina, ma non tutto il territorio appartenente prima all'Austria, cioè il Trentino". I Comuni ladini, di cui si è fatto cenno a suo tempo a Parigi, non erano soltanto quelli della Valle Gardena e Badia, ma si intendevano anche Canazei, Vigo di Fassa, compreso Moena, dunque tutta la Val di Fassa; a questi appartenevano anche Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia e Buchenstein, dunque La Plie de Fodom, Livinallongo. Per qual motivo non si è poi giunti a tale conclusione, lo si può apprendere da ulteriori documentazioni, dai verbali delle sedute successive, in cui il Governo italiano o i partner di trattativa italiani non volevano accettare tale proposta e hanno fatto la seguente controproposta: Il Governo italiano si impegna entro un anno dalla firma del presente accordo ad emanare provvedimenti particolari a tutela del carattere etnico e dello sviluppo culturale ed economico della popolazione di lingua tedesca e ladina della Provincia di Bolzano e delle zone bilingui della Provincia di Trento e dei tre Comuni ladini della Provincia di Belluno", ecc.

Desidero indicare tanto per amore della verità e cioè che a Parigi si è parlato dei ladini, ma che poi sono caduti tra le maglie della diplomazia!

In merito al cammino del primo statuto di autonomia ed al relativo contenuto credo non sia necessario soffermarsi e per quanto concerne il secondo statuto di autonomia vorrei dire che, come noto, nella cosiddetta commissione dei 19 sono state condotte lunghe trattative a tal proposito, e di quella commissione faceva parte un rappresentante del gruppo etnico ladino e cioè l'ex sindaco democristiano del Comune di Ortisei in Val Gardena, il signor Prugger senior, padre del primo firmatario di questo documento

dei ladini in merito al censimento 1981. Sia ricordato anche questo dato di fatto!

Si muove spesso il rimprovero soprattutto a noi ladini che forse ci siamo mossi troppo poco e non ci siamo dimostrati sufficientemente pronti alla lotta. Devo ammettere che i ladini sono molto conservativi e personalmente sono orgoglioso di questo predicato, poichè è giusto anche spiegare che cosa intendiamo noi per conservativo, e precisamente intendiamo laboriosità, semplicità, pazienza e rispetto nei confronti delle persone e delle cose e questo è il substrato dei ladini, che a mio avviso ha permesso loro di sopravvivere per così lungo tempo, poichè, se questo gruppo etnico non avesse posto in luce laboriosità, pazienza, semplicità e prudenza, credo che come tale sarebbe stato travolto dal vortice del tempo. Dico questo coscientemente e ripeto coscientemente la parola "conservativo" in contrapposizione alla parte cosiddetta progressiva, che come si afferma, progressivi si è soltanto, se orientati verso sinistra. Ma che progresso posso raggiungere, se non conservo le premesse fondamentali per uno sviluppo. Non credo di ricordare male che in questo Consiglio regionale è caduta una volta l'affermazione che tutto quanto esiste deve essere prima eliminato, ma in quell'occasione non è giunta la risposta che cosa si intendesse costruire. Fin qui la mia breve retrospettiva storica.

In merito al documento delle associazioni ladine, desidero fare presente che non tutte le associazioni lo hanno sottoscritto, per cui l'espressione nella mozione "delle associazioni ladine" non risponde alla realtà; si è detto che questo è il primo documento in questa forma e contenuto da parte ladina. Desidero ricordare che il 20 maggio 1972 è uscito un documento in merito al contenuto del nuovo statuto di

*autonomia, in cui si indicavano diversi articoli dello Statuto e le relative norme di attuazione ancora mancanti. Questo documento risultava firmato da Lois Ellecosta, che la scorsa settimana in Consiglio provinciale è stato apostrofato come sindaco dello S.V.P. Tuttavia esiste un documento trilingue e cioè in ladino, tedesco ed italiano che risale al 1972. In merito all'attuale documento desidero fare presente che, stando alla comunicazione verbale di alcuni firmatari, si tende ad esercitare una pressione per accelerare l'emanazione delle norme di attuazione modificate nel settore scolastico.*

*In merito alla mozione di Langer ed altri — è stata modificata, per cui il testo originario non è questo — desidero dire che preferisco partire dalla presunta motivazione della mozione stessa: Presumo che il collega Langer si sia messo all'occhiello l'indicazione che gli autori di questo documento fanno, di un eventuale boicottaggio della dichiarazione di appartenenza al gruppo etnico. Questo fatto faceva naturalmente comodo al primo firmatario della mozione, per assumerlo nella sua faccenda, dato che da più di due anni e mezzo si è posto come scopo supremo di lottare contro la dichiarazione di appartenenza etnica. A quanto sembra anche i suoi compagni se la prendono con questo suo cavallo di battaglia, poichè nella sua stampa si è potuto leggere che probabilmente non si è completamente soddisfatti del fatto che egli concentri la sua attività unicamente su questo cavallo di battaglia.*

*Ma desidero andare oltre: Il presentatore di questa mozione desidera probabilmente continuare la sua propaganda demagogica o darle ancora un tocco particolare prima di lasciarci.*

*Egli naturalmente negherà questo mio rimprovero della propaganda demagogica. Io invece*

*affermo che egli ha fatto della propaganda demagogica, altrimenti non sarebbe rimasto in Consiglio provinciale per ulteriori sei mesi con la motivazione del censimento: è stata la sua espressa opinione che proprio per motivi propagandistici sarebbe stato necessario prolungare la sua permanenza, per concludere questa campagna, naturalmente nel suo senso. Il fatto che questa propaganda è nata sotto un segno infelice, va ricercato nella circostanza che è stata iniziata praticamente con la sua persona. Egli iniziò ....*

*LANGER (N.L.-N.S.): interrompe.*

*VALENTIN (S.V.P.): ... egli iniziò con l'affermazione che il ladino Valentin avrebbe dovuto riconoscersi di lingua tedesca od italiana, per poter accedere alla carriera di funzionario regionale e provinciale. Egli ha preso atto della verità, quando è stato informato dello stato delle cose. Mi sono addirittura premurato di mostrargli l'estratto di matricola ed in tale occasione egli aveva assicurato di rettificare la sua affermazione. In un libello ingiurioso, in cui propagandava le sue tre famigerate gabbie, ha provveduto a smentire, ma mi chiedo, se sia questa la sua mentalità di giornalista, in quanto egli è pure giornalista. Probabilmente egli interpreta l'etica di giornalista nel modo di inventare novità e se queste non trovano una smentita, devono rispondere ovviamente a realtà; questa è una filosofia semplicistica.*

*Ritorno nuovamente sulla campagna di propaganda.*

*LANGER (N.L.-N.S.): interrompe.*

*VALENTIN (S.V.P.): Sì, questo è tutto in meri-*

*to all'argomento, poichè ho già detto sin dall'inizio che la Vostra mozione non persegue altro che propaganda demagogica, con cui pescare nel torbido e che questa propaganda è l'essenziale, viene sottolineato dal fatto che il collega Langer ha attraversato l'Europa per propalare i suoi slogans....*

**VICEPRESIDENTE:** *Consigliere!*

**VALENTIN (S.V.P.):** *... e siccome nella sua illustrazione della mozione si è sentito in obbligo di qualificare i ladini come ebrei del Tirolo, prima di concludere mi permetto di chiedergli, se egli non teme essere denominato il Göbbels della fine del XX secolo.*

*Ripeto, dato che la mozione è basata unicamente sulla propaganda, per questi motivi non possiamo esprimere il nostro voto favorevole).*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare il cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Per fatto personale.

**PRESIDENTE:** Ma dov'è il fatto personale? Nella polemica, che fate fra di voi, non c'è fatto personale. Mi dica dov'è il fatto personale!

**LANGER (N.S.-N.L.):** A conclusione del suo intervento mi ha definito il Göbbels del Tirolo. Questo è un fatto personale, che trovo molto grave e sul quale io le chiedo, signor Presidente, formalmente di costituire un giurì d'onore, che esamini questa gravissima ed inqualificabile affermazione e... Posso finire per favore? E qualora il Presidente non intenda richiamare il cons. Valentin come gli chiedo formalmente di

fare, chiedo che venga costituito un giurì d'onore, perchè dare a me, da quella parte poi oltretutto, dare a me Göbbels veramente è una cosa assolutamente inqualificabile, che non posso in alcun caso accettare. Non posso accettare che la Presidenza non prenda dei provvedimenti.

**PRESIDENTE:** Non mi pare che probelmi di questa natura, anche se lei ne fa un problema di principio, con la polemica che si svolge qua dentro, investa a questo punto la suscettibilità dei signori consiglieri. Quindi non mi pare, in questo momento, nè di dover dare la parola per fatto personale, nè mi pare che debba essere costituito un giurì d'onore per vedere se l'attribuzione, il paragone che ha fatto il cons. Valentin possa essere lesivo della sua personalità. Prego!

**LANGER (N.S.-N.L.):** Signor Presidente, il nostro regolamento, e in questo momento non trovo la norma, prevede l'istituto del richiamo al consigliere. Prevede anche, se non ricordo male, che il Presidente sia responsabile che non si usino frasi ingiuriose.

**PRESIDENTE:** Ingiuriose, d'accordo.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Ecco, scusi, l'art. 58 dice: "Se un consigliere turba l'ordine e pronuncia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama nominandolo; ogni imputazione, che possa ledere l'onorabilità, come pure ogni attacco a base di personalismi, costituiscono violazione dell'ordine". Ora il cons. Valentin nel suo intervento, che chiedo anche di poter avere in forma scritta e sollecitamente, mi ha definito Göbbels del Tirolo e altri suoi colleghi di gruppo hanno detto: "Ha anche ragione". Ora io non so, signor

Presidente, forse la sua sensibilità antinazista non è sufficiente, ma a me questo sembra un attacco ingiurioso, inqualificabile, che io non posso accettare.

PRESIDENTE: Sentite! In questo momento vi prego di non insistere su questi argomenti, perchè abbiamo....

(Interruzione)

PRESIDENTE: Abbiamo riunione di Presidenza e di capigruppo dopo, anche per altri punti all'ordine del giorno di una certa delicatezza sull'interpretazione dello Statuto. Consentitemi di rinviare eventualmente anche a quella sede il problema, che è sorto qui questa mattina, per vedere la portata delle dichiarazioni, che ha fatto il cons. Valentin, e in questo momento di continuare con la discussione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Per piacere! La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Io, signor Presidente, le propongo di sospendere la seduta in questo momento e non di rimandare la trattazione in sede di conferenza dei capigruppo. Si fa eventualmente subito, se ritiene di farla, ma che questa sia la proposta, mi sembra insostenibile. Oltretutto la trattazione di questa mozione non può andare in porto in queste condizioni, perchè c'è un replica... Io chiedo la parola sulla mozione, ma questo è un altro discorso. Ci deve essere anche una replica del cons. Langer, che ha giustamente, a mio avviso, abbandonato l'aula. Mi sembra che lei non si renda conto della gravi-

tà di questa vicenda e credo che l'unico modo per riprenderla in mano, anche da parte della Presidenza, è eventualmente, se non vuole che la discussione vada avanti su questo tema in aula, sospendere, convocare la conferenza dei capigruppo in questo momento e trattarla in quella sede, dopo di che riprenderà o non riprenderà la trattazione della mozione in aula.

PRESIDENTE: C'è una proposta formale da parte del cons. Boato. Quindi, due a favore e due contro e poi il Consiglio decide. Prego, la parola al cons. Valentin.

VALENTIN (S.V.P.): In persönlicher Angelegenheit, weil mir der Kollege Langer die Worte im Mund umgedreht hat.

VICEPRESIDENTE: Prego!

VALENTIN (S.V.P.): Ich möchte schon unterstreichen, daß ich eine Frage gestellt habe: Ob der Kollege Langer nicht Angst hat, einmal als Göbbels bezeichnet zu werden und habe vorausgeschickt, nachdem er die Ladiner in der vorigen Woche hier als Juden Tirols bezeichnet hatte, was sehr anrühlich sein könnte.

*(In questione personale, poichè il collega Langer ha distorto le mie parole.)*

VICEPRESIDENTE: Prego!

VALENTIN (S.V.P.): Vorrei sottolineare di aver posto la domanda, se il collega Langer non teme di essere indicato come Göbbels, premendo di aver indicato la scorsa settimana qui in Consiglio i ladini come gli ebrei del Tirolo, la qual cosa potrebbe essere equivoca.)

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: La prego! Consigliere Langer, la prego di far silenzio. Chi aveva chiesto ancora la parola? Cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sono favorevole alla richiesta di Boato di interrompere il Consiglio subito; adesso io evidentemente non capisco esattamente i termini, perchè non conosco la lingua, il tedesco insomma, per essere chiari. Io ho sentito la traduzione e la traduzione non era nei termini indicati adesso dal cons. Valentin. Qui bisogna chiarire, signor Presidente, se in quest'aula la polemica politica può arrivare fino al punto di scambiarsi termini come assassino, carnefice, nazista o cose di questo tipo. Se questo è permesso, allora ognuno di noi si premunirà di usare e di mettere nel suo linguaggio anche questi termini, ma se questo non è permesso, non deve essere permesso per nessuno. Quindi questo fatto deve essere chiarito: se qui dentro ci si può scambiare affermazioni di questo tipo. Io ho capito dalla traduzione, ripeto, e quindi non so dare esattamente l'interpretazione a quanto detto dal cons. Valentin, ho capito che si dava a un consigliere dicendoli "sei un Goebbels", si dava del nazista, cose di questo tipo. Allora, se questo è permesso, qui dentro verremmo con i quantoni la prossima volta. Chiaro?

PRESIDENTE: Mi pare, cons. Tonelli, che si debba innanzi tutto prendere atto delle dichiarazioni del cons. Valentin a rettifica di quanto era...

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: La prego, per favore di far silenzio, altrimenti la devo far espellere dall'aula. Abbia pazienza, consigliere!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego! La precisazione, che ha fatto il cons. Valentin, mi pare fondamentale dal punto di vista della interpretazione della sua volontà.

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Basta, per piacere! Quindi dobbiamo dare atto e prendere cognizione di questa rettifica, che il consigliere Valentin ha fatto e, fino a prova contraria, l'esatta portata delle dichiarazioni di un consigliere sono riferite dal consigliere stesso, tanto più che c'è il fatto tecnico della traduzione, che può in qualche modo non riflettere esattamente il pensiero di colui che sta parlando. Quindi il fatto mi pare estremamente ridimensionato, ad ogni modo stiamo chiedendo al Consiglio se decide di sospendere la riunione immediatamente oppure se rinvia il problema alla riunione dei capigruppo, che avviene immediatamente dopo. Quindi hanno parlato per la sospensione immediata il cons. Boato e il cons. Tonelli. Chiedo se ci sono altri, che intendono prendere la parola a questo riguardo, altrimenti siamo in votazione.

C'è qualcun altro, che desidera chiedere la parola? Ripeto, i termini del problema sono questi: se sospendere immediatamente la seduta per decidere su questa discussione, sul merito di questa discussione, o se rinviarla ai capigruppo più tardi. Chi prende ancora la parola?

Prego cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Sì, signor Presidente per dire che il gruppo comunista vota per la sospensione immediata, perchè riteniamo che questa vicenda debba essere chiarita al più presto. Io credo che ormai, al di là di quelle che possono essere le intenzioni, credo che in effetti un epiteto o il richiamo a Göbbels sia quanto mai insultante, perchè ormai c'è stata una valutazione assai precisa in sede storica. Credo che un consigliere abbia assolutamente il diritto di rifiutarlo, credo che per la stessa dignità delle istituzioni valga la pena di sospendere brevemente, in modo che ci sia la possibilità di chiarire questa questione. Quindi il gruppo comunista in effetti si dichiara a favore della sospensione immediata dei lavori.

PRESIDENTE: Cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Mi sembra che l'atmosfera ormai che si è creata nel Consiglio, sia talmente tesa, talmente avvelenata, che sia controproducente proseguire nei lavori, se non si arriva ad un chiarimento. Io non entro minimamente nel merito, perchè io posso considerare anche importante la precisazione, che ha fatto il collega Valentin, però non sembra soddisfare. Credo che un sospensione di un quarto d'ora, che dia la possibilità di chiarire il merito della vicenda, sia salutare proprio per il proseguimento dei lavori. Non consideriamola una protrazione di tempo, ma un atto di buona volontà, che credo sia sempre utile, quando succedono queste cose, a drammatizzarle e soprattutto a precisarne i contenuti.

PRESIDENTE: Allora è in votazione la sospensione immediata del ... Prego cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Eine Präzisierung bitte! Die Fraktionen der S.V.P. ...

Unterbrechung

VICEPRESIDENTE: Prego!

PETERLINI (S.V.P.): Ich bin dagegen, daß aus dem Grund unterbrochen wird, der genannt worden ist, und zwar nur wegen der Äußerungen von Valentin. Ich bin aber dafür, eine Unterbrechung zu machen, um die Ordnung im Saal wiederherzustellen, die nicht zuletzt dadurch gestört wird, daß ein Abgeordneter, der im Saal herinnen zu sein hätte, seine Bemerkungen von der Tribüne aus abgibt, Herr Präsident. Wir sind also dafür, eine Viertelstunde zu unterbrechen, um die Ordnung wiederherzustellen, nicht aber wegen der Äußerungen von Herrn Kollegen Valentin.

*Una precisazione, prego! Il gruppo consiliare dello S.V.P. ...*

Interruzione

VICEPRESIDENTE: Prego!

PETERLINI (S.V.P.): Sono contrario ad una interruzione della seduta per il motivo testè espresso e cioè per le affermazioni del collega Valentin. Sono favorevole di interrompere la seduta, per ristabilire l'ordine in sala, che è fra l'altro disturbato dal fatto che un Consigliere, che dovrebbe essere presente in aula, fa le sue osservazioni dalla tribuna, signor Presidente. Siamo favorevoli di interrompere la seduta per un quarto d'ora per ristabilire l'ordine, ma non per le affermazioni del collega Valentin).



**PRESIDENTE:** Credo allora che la cosa sia abbastanza ovvia, perchè tutti si sono espressi per la sospensione immediata.

La seduta è tolta.

(Ore 11.30)

(ore 12.22)

**PRESIDENTE:** Riprendiamo la seduta. Devo fare alcune comunicazioni molto brevi.

Devo comunicare che il cons. Valentin ritira le espressioni usate nell'ultima parte del suo discorso e chiarire che lo spiacevole inconveniente successo qua in aula, i battibecchi, derivano dal fatto che il cons. Langer non ha potuto chiarire la sua posizione nei confronti delle dichiarazioni che il Valentin aveva fatto per un equivoco successo nella interpretazione delle parole stesse del cons. Valentin.

Quindi, chiarita in questi termini essenzialissimi la questione, proseguiamo nei nostri lavori. Aveva chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

**LUNGER (P.D.U.):** Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben hier zwei Beschlußanträge zum Problem der Ladiner: einen vom Kollegen Alexander Langer, bzw. von der Neuen Linken, einen von mehreren Vertretern der S.V.P. und vom Kollegen Pruner. Es ist dies wieder einmal einer jener Fälle oder Beispiele, daß Vertreter der Opposition irgend-

eine Initiative ergreifen, einen Beschlußantrag einbringen und daß dann einige Vertreter der Mehrheitspartei einen Gegen — oder Ergänzungsbeschlußantrag einbringen, um das Gesicht wahren zu können. Das ist ganz eindeutig; es kommt immer wieder vor, daß versucht wird, einen eigenen Beschlußantrag als Gegen- und Ergänzungsbeschlußantrag zu einem Beschlußantrag der Opposition einzubringen, um dann jenen der Opposition ablehnen und sagen zu können: Ja, wir, die Mehrheit, haben ja auch einen Beschlußantrag da. Es ist dies letzten Endes ein Zeichen von Armut, und zwar von Armut insofern, als es ja ganz offensichtlich ist, daß die Initiative der Mehrheitspartei nur durch die Opposition herausgefordert worden ist. Meines Erachtens würde es mehr von charakterlicher Größe zeugen, wenn die Mehrheitspartei, wenn eben die Initiative schon da ist, versuchen würde, mit den Vertretern der Opposition einen Text zu finden, der irgendwie auch ihr gutgehen kann, um dann den Beschluß anzunehmen. Es ist wirklich ein Zeichen von schlechtem politischen Stil und von nicht besonders großem Verantwortungsbewußtsein, wenn die Mehrheitsparteien nur nach rein parteipolitischem Prestige denken, immer wieder versuchen, die Anträge der Opposition abzulehnen und dann einen Teil davon selber wieder vorbringen, um dann selbst daraus politisches Kapital schlagen zu können. Dies zeugt von einer gewissen Armut an Ideen und Initiativen sowie von einem Denken, das das Wohl der betroffenen Bevölkerung hinten anstellt und parteipolitisches Streben ganz an erste Stelle stellt, wie es ja immer wieder geschieht. Ein typisches Beispiel bei der S.V.P. ist dafür Sterzing, wo das parteipolitische Interesse ganz oben steht und politische Sauberkeit

ganz hinten angeführt wird. Aber abgesehen von diesem schlechten politischen Stil muß man feststellen, daß es einfach nicht stimmt, daß mit dem neuen Dekret der Regierung, mit welchem weitere Durchführungsbestimmungen erlassen wurden, die wichtigsten Probleme gelöst seien, wie es hier wörtlich heißt: "... konnten die schwerwiegendsten Probleme positiv gelöst werden, während einige andere noch offenstehen". Es wurde damit sicher eines der schwerwiegendsten Probleme der Ladinern in Südtirol gelöst. Es sind aber noch eine ganze Reihe anderer schwerwiegender Probleme offen. Ich stelle hier die Frage — gut, wenn hier nur getratscht wird, ich kann schon auch ein bißchen lauter sprechen, wenn es unbedingt notwendig erscheint; diesbezüglich habe ich nicht gerade große Schwierigkeiten, wie bekannt sein dürfte —. Wird der Leiter des Statistikamtes, der ja bekanntlich ein Ladiner ist, nach Erlaß dieser Durchführungsbestimmungen sich als Ladiner erklärt haben? Was werden denn einige Ärzte getan haben, die im Bozener Krankenhaus oder in anderen Krankenhäusern angestellt sind und eben dort ihre Karriere machen möchten, die sie aber nicht machen können, wenn sie sich als Ladinern erklären? Wir werden ja die Ergebnisse der Volkszählung abwarten, um zu sehen, wer aufgrund dieser neuen Durchführungsbestimmungen nun die Möglichkeit oder den Mut hat, sich als Ladiner auch außerhalb der ladinischen Täler zu erklären. Wie ist es nach wie vor mit der Möglichkeit, daß Ladinern zum geförderten Wohnbau außerhalb ihrer Täler zugelassen werden bzw. dazukommen, wenn in der Gemeinde etwa nur einige Ladinern wohnen? Wie steht es zum Beispiel mit den 1.500 Bediensteten der Gemeinde Bozen, wo doch ziemlich einige Ladinern in Bozen wohnen,

aber keine Chance haben, dort angestellt zu werden? Es gibt in Bozen eine eigene Vereinigung der Ladinern. Aber wie steht es hier, um nur einige Probleme zu nennen. Es geht also um die freien Bewegungs- und Entwicklungsmöglichkeiten der Ladinern überhaupt.

Aber noch etwas — und das ist meines Erachtens der wesentlichste Unterschied zwischen den beiden Beschlußanträgen — während der Beschlußantrag Langers allgemein von Ladinern spricht und somit, so wie ich es verstehe — wenn ich es falsch verstehe, bitte korrigiere mich —, auch die Fassaladiner mitnimmt und meint, spricht man im Beschlußantrag der S.V.P. ausdrücklich von den Durchführungsbestimmungen und betont: damit wäre das schlimmste Problem gelöst. Aber meine Damen und Herren, diese Durchführungsbestimmungen beziehen sich ausschließlich auf die Ladinern Südtirols, das heißt mit diesem Dokument würden die Fassaladiner verraten und verkauft, meine Herren!

Daß Ihr die Fassaladiner zum Teil verkauft habt, hat man ja lang schon gesehen. Deswegen werde ich diesem Beschlußantrag niemals zustimmen, sondern mich auf alle Fälle enthalten, weil hier die Fassaladiner ausgenommen sind, denn das Dokument der "Cumenanza di Ladines dla Dolomites" bezieht sich auf alle Ladinern der Dolomitentäler, also jene des Grödentals und Gadertals, aber auch auf jene des Fassatals, Buchensteins und von Cortina. Es ist klar: Wir hier in der Region können nichts direkt unternehmen bezüglich der Buchensteiner Ladinern und der Ladinern von Cortina, aber nachdem die Sache im Regionalrat diskutiert wird, muß wohl klar sein, daß auch die Fassaladiner dazugehören. Im Dokument der S.V.P. aber ist es so, daß man die Fassaladiner nicht meint, wenn man behauptet, daß mit dem erwähnten Dekret "die schwerwie-

gendsten Probleme positiv gelöst würden". Also mit einem Dekret, das die Fassaladiner überhaupt nicht berührt. Ihr sagt es selber, indem wörtlich steht: "Durch die neulich erlassenen Durchführungsbestimmungen konnten die schwerwiegendsten Probleme positiv gelöst werden, während einige andere noch offenstehen". So lese ich es da. Das heißt, man spricht nur von den Südtiroler Ladinern, nicht aber von den Fassaladinern, die schließt man aus, weil das Dekret mit denselben ja nichts zu tun hat.

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, und das behauptet Ihr, daß die schwerwiegendsten Probleme gelöst seien. Somit redet ihr nur von den Südtiroler Ladinern. Ich meine, so viel wird man aus dem Zusammenhang schon noch herauslesen können. Jeder vernünftige Mensch, der noch deutsch kann, kann dieses Schriftstück nur so interpretieren. Wenn damit die schwerwiegendsten Probleme gelöst sind und einige wenige noch bleiben, dann heißt das, daß Ihr euch auf die Südtiroler Ladinern, nicht aber auf die Fassaladiner bezieht, weil für die Fassaladiner mit dem Dekret nichts gelöst worden ist. Nachdem wir hier die Pflicht haben, uns auch mit den Fassaladinern zu befassen, bin ich der Meinung, daß Euer Beschlußantrag einfach mangelhaft ist und einem Verrat an den Fassaladinern gleichkommt. Deswegen mache auch ich den Vorschlag, wie schon vorhin der Kollege Avancini, daß die zwei Einbringer sich zusammensetzen und eine Formulierung finden, die beiden gut geht, die einerseits berücksichtigt und erwähnt, was mit den Durchführungsbestimmungen bezüglich der Südtirol-Ladinern getan worden ist, die andererseits aber auch klar sagt, klar formuliert, daß man

daraus mit Klarheit entnehmen kann, daß auch für die Fassaladiner etwas zu tun ist und daß dort noch nichts getan worden ist. So geht es nämlich nicht! Dieses Dokument wäre meines Erachtens indirekt ein Verrat an den Fassaladinern, dieses Dokument, das sonderbarerweise auch vom Kollegen Pruner unterschrieben worden ist, aber anscheinend hat er zuwenig aufgepaßt, was er unterschrieben hat.

(Unterbrechung)

LUNGER (P.D.U.): Was eine freie Erfindung?

(Unterbrechung)

LUNGER (P.D.U.): Aber es geht ja um das Problem der Ladinern und es ist ja schon ein Beschlußantrag verabschiedet worden, der die Regierung auffordert, auch für die Fassaladiner die Möglichkeit vorzusehen, sich zu ihrer Sprachgruppe bekennen zu können. Ja oder nein?

PETERLINI (S.V.P.): Ja.

LUNGER (P.D.U.): Also. Dann muß man das hier erwähnen, denn die ersten beiden Absätze befassen sich ganz ausschließlich und nur mit diesem Dekret des Ministeriums, mit einem Dekret, das nur die Südtiroler-Ladinern betrifft und wenn man dann aufgrund dessen die Regierung auffordert etwas zu tun, kann man daraus nur entnehmen, daß nur die Südtiroler Ladinern gemeint sind; die Fassaladiner sind ausgeschlossen, weil die gesamte Prämisse dieses Beschlußantrages sich mit dem Dekret der Regierung befaßt, ein Dekret, das nur mit den Südtiroler Ladinern zu tun hat. Das ist aus dem Zu-

sammenhang nicht anders zu interpretieren, meine Herren! Das ist ganz eindeutig! Hier schließt man praktisch die Fassaladiner aus; man erwähnt die Fassaladiner einfach nicht; indem man nur von diesem Dekret redet, redet man automatisch nur von den Südtiroler Ladinern. Das ist ja ganz eindeutig, weil das Dekret sich nur darauf bezieht. Es wird hier nicht auf das Dokument der Ladinern Bezug genommen, also der "Cumenanza", das von den gesamten Ladinern der Dolomitenländer spricht. Wenn wir schon im Regionalrat darüber reden, bin ich der Meinung, müssen wir ausdrücklich auch das Schicksal der Fassaladiner in Betracht ziehen und dieselben erwähnen, denn ansonsten könnten wir den Beschlußantrag der S.V.P. auch im Südtiroler Landtag behandeln.

Deswegen ersuche ich noch einmal die beiden Einbringer, eine Form zu finden, die übereinstimmt und die ausdrücklich auch die Fassaladiner erwähnt!

*(Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sono state poste in discussione due mozioni in merito al problema dei ladini: una a firma del collega Alexander Langer, ossia della Nuova Sinistra ed un'altra di diversi rappresentanti dello S.V.P. e del collega Pruner. Ci troviamo nuovamente di fronte al caso od esempio, che rappresentanti dell'opposizione prendono qualche iniziativa, presentando una mozione e subito alcuni rappresentanti della maggioranza propongono una contro-mozione od una mozione integrativa per poter salvare la faccia. Ciò è palese. Accade spesso che l'opposizione presenta una mozione, ma si cerca subito di contrapporre un altro documento contrario od integrativo, per poter così respingere le proposte dell'opposizione ed affermare che anche la mag-*

*gioranza ha presentato a tal proposito una propria mozione. In definitiva questo è un segno di povertà nel senso che l'iniziativa del partito di maggioranza è stata stimolata dall'opposizione. A mio avviso si dimostrerebbe una magnanimità di carattere, qualora il partito di maggioranza cercasse di addivenire ad un accordo con i rappresentanti dell'opposizione ed accettare la mozione, dato che l'iniziativa è già stata presa. E' veramente un segno di cattivo stile politico e di mancanza di responsabilità, se i partiti di maggioranza tendono solo al loro prestigio politico di partito, respingendo le proposte dell'opposizione e riproponendole parzialmente per costruirsi un capitale politico. Questo è segno, ripeto, di una certa povertà di idee e di iniziative, nonché di un pensiero che trascura il bene della popolazione interessata e che pone in primo piano le aspirazioni politiche del partito, come accade d'altronde sempre. Un tipico esempio per lo S.V.P. è Vipiteno, dove l'interesse politico di partito è stato posto in primo piano, mentre all'ultimo si trova la chiarezza politica. Ma a prescindere da questo cattivo stile politico devo constatare che non risponde a verità l'affermazione che con il nuovo decreto da parte del Governo, con il quale sono state emanate norme di attuazione, sarebbero stati risolti i problemi più importanti, ed infatti si legge testualmente: "... si potevano risolvere positivamente i problemi più gravi, mentre alcuni altri sono ancora aperti". Con ciò si sarà risolto certamente uno dei problemi più difficili dei ladini in Alto Adige, ma molti altri problemi gravi rimangono irrisolti. Pongo pertanto la domanda — e siccome noto che i colleghi parlano fra di loro, posso anche alzare la voce, se necessario; non ho grandi difficoltà, come è già noto a tutti —, pongo, ripeto, la domanda, se il diri-*

*gente dell'ufficio statistica, che è un ladino, si sia dichiarato tale dopo l'emanazione di queste norme di attuazione. Che cosa avranno fatto alcuni medici che lavorano all'ospedale di Bolzano, od in altri nosocomi, che desiderano fare carriera, ma che non possono, se si dichiarano ladini. Attendiamo i risultati del censimento per constatare chi avrà la possibilità od il coraggio di dichiararsi ladino al di fuori delle vallate ladine, in base a queste nuove norme di attuazione. Qual'è la situazione ad esempio con i 1.500 dipendenti del Comune di Bolzano, dove diversi ladini abitano a Bolzano, ma non hanno la possibilità di trovare ivi un posto di lavoro. A Bolzano esiste un'associazione ladina, ma qual'è la vera situazione, tanto per indicare alcuni problemi. Trattasi dunque della libera possibilità di movimento e di sviluppo dei ladini.*

*Un'altra cosa vorrei dire — ed a mio avviso in questo consiste la differenza essenziale tra le due mozioni — e cioè mentre la mozione Langer parla dei ladini in genere, almeno come la interpreto io — se ho mal interpretato, prego di correggermi — e pertanto comprende anche i ladini della Valle di Fassa, nelle mozioni dello S.V.P. si parla espressamente di norme di attuazione e si sottolinea che con ciò il problema più grave sarebbe stato risolto.*

*Signore e signori, queste norme di attuazione si riferiscono unicamente ai ladini dell'Alto Adige e ciò significa che con questo documento i ladini della Valle di Fassa verrebbero traditi e venduti, egregi signori! Già da molto tempo ci siamo accorti che avete venduto parzialmente i ladini trentini e per questo motivo non darò mai il mio consenso alla mozione, ma in ogni caso mi asterrò dal voto, essendo stati esclusi i ladini della Valle di Fassa, in quanto il documento della "Cumenanza di*

*Ladins dla Dolomites" si riferisce a tutti i ladini delle valli dolomitiche, dunque ai ladini delle valli Gardena e Badia, ma anche a quelli della Valle di Fassa, di Buchenstein e di Cortina. E' chiaro che come Regione non possiamo intraprendere qualche cosa di concreto a favore dei ladini di Buchenstein e di Cortina, ma visto che la questione viene proposta in Consiglio regionale è chiaro che i ladini della Valle di Fassa fanno parte della problematica. Nel documento dello S.V.P. è chiaro che non si intendono i fassani, dato che si afferma che con il menzionato decreto sono stati risolti positivamente i problemi più gravi. Dunque con un decreto che non interessa minimamente i ladini della Valle di Fassa, affermate testualmente che le nuove norme di attuazione risolvono positivamente i problemi più difficili, mentre alcuni rimangono ancora aperti. Io interpretavo tutto questo nella maniera, che si intende esclusivamente i ladini dell'Alto Adige e non anche quelli Trentini, visto che il decreto non sfiora minimamente i loro problemi.*

#### *Interruzione*

*LUNGER (P.D.U.): Sì, voi affermate questo e cioè che i problemi più difficili sono stati risolti e con ciò parlate unicamente dei ladini sudtirolesi e credo che dal contesto si riesce ancora comprendere quanto da me ora affermato. Ogni persona ragionevole, che conosce la lingua tedesca, può interpretare questo testo solo in questa maniera. Se quindi i problemi più difficili sono stati risolti, mentre altri ne rimangono ancor aperti, ciò significa, ripeto, che intendete i ladini sudtirolesi, ma non anche quelli trentini, poichè il decreto non affronta i problemi dei ladini trentini. Siccome in questa*

sede abbiamo l'obbligo di occuparci anche di quest'ultimi, ritengo la vostra mozione semplicemente carente, che equivale ad un tradimento nei confronti dei fassani. Per questo motivo propongo, associandomi a quanto già proposto dal collega Avancini, che due firmatari si incontrino per elaborare un nuovo testo che possa essere accettato da entrambe le parti, che da una parte esprima la soluzione dei più gravi problemi, raggiunta con le norme di attuazione e dall'altra evidenzi con massima chiarezza che si dovrà intraprendere qualche cosa a favore dei ladini della Valle di Fassa e che in tal senso nulla è stato ancora fatto. L'attuale testo non è accettabile. Questo documento, ripeto, sarebbe a mio avviso indirettamente un tradimento nei confronti dei ladini della Valle di Fassa, questo documento che reca sorprendentemente anche la firma del collega Pruner, che evidentemente non è stato accorto a quanto egli ha firmato.

*Interruzione*

LUNGER (P.D.U.): Cosa, una mera invenzione?

*Interruzione*

LUNGER (P.D.U.): Ma si tratta del problema dei ladini ed è già stata approvata una mozione che invita il Governo a prevedere anche per i fassani la possibilità di riconoscersi nel loro gruppo etnico. Sì o no?

PETERLINI (S.V.P.): Sì.

LUNGER (P.D.U.): Dunque. Allora si deve farne menzione, poichè i primi due capoversi si occupano esclusivamente di questo decreto, di un decreto che riguarda soltanto i ladini sudtiro-

lesi e se quindi si rivolge un invito al Governo di fare qualche cosa a tal proposito, si può soltanto apprendere che si intendono unicamente i ladini dell'Alto Adige; i ladini della Valle di Fassa sono esclusi, dato che tutta la premessa di questa mozione si riferisce soltanto al decreto del Governo, un decreto, ripeto, che interessa soltanto i ladini altoatesini. Dal contesto non è possibile evincere altro, egregi signori. E' evidente, che si escludono i ladini della Valle di Fassa, non sono neppure menzionati, parlando di questo decreto si parla automaticamente degli altoatesini, è chiaro, poichè il decreto si riferisce soltanto a loro. Nessun riferimento si fa al documento dei ladini, dunque della "Cumenzanza", che parla dei ladini di tutte le valli dolomitiche. Visto che il problema è stato proposto in Consiglio regionale, sono dell'opinione, che sia nostro dovere prendere in considerazione i ladini della Valle di Fassa, cioè la loro sorte, menzionandoli, altrimenti la mozione dello S.V.P. potrebbe essere discussa anche in Consiglio provinciale di Bolzano.

Per questo motivo prego nuovamente che due firmatari cerchino una forma accettabile da entrambe le parti, menzionando espressamente anche i ladini della Valle di Fassa.)

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Boato.

La parola al cons. Boato

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie Presidente. Volevo, senza riprendere tutti i discorsi dall'inizio, anche se in qualche misura ce ne sarebbe motivo, spiegare perchè non c'è una mozione unitaria, dopo che stamani c'era stato un incontro dei firmatari della prima mozione, l'unica presentata almeno fino a questa mattina, con le forze politiche della maggioranza: S.V.P., D.C. Ecco, noi

abbiamo modificato, per noi intendo Tretter, Marzari, Langer ed io, abbiamo corretto in parte, attenuato alcuni giudizi di tutta questa mozione, tenendo conto dei rilievi, che erano stati fatti dal P.S.I., mi pare che ha parlato Tomazzoni, io non c'ero l'altra volta, da Marzari stesso, dal cons. Pasquali della D.C. in sede di questo incontro di lavoro e anche da Pruner del P.P.T.T.-U.E.. Alcune cose, per esempio l'assunzione in toto, come avevamo fatto in questa mozione, del documento dei ladini è stata considerata con una formula, che poteva vedere, — lo dico in particolare ad Avancini, che si era posto questa obiezione —, poteva vedere certamente unificati tutti nel considerare gran parte delle richieste e delle doglianze o delle lamentazioni della comunità ladina, rispetto alla situazione attuale, che riguarda i ladini del Friuli, in questo caso non sono coinvolti in maniera diretta, ma quelli della provincia di Trento e di Belluno e anche quelli di Bolzano, altrimenti la questione non si sarebbe posta in rapporto al censimento. Le ragioni, le motivazioni di questa permanente divergenza sono soltanto due. Dico soltanto, messo un po' fra virgolette, perchè a noi sembra che siano due questioni centrali e che vengono saltate da tutte e due le mozioni, che, come ha detto bene Lunger, la maggioranza ha rincorso, dimostrando in questo una certa povertà, nel non porsi direttamente anche in aula a confronto sulla mozione presentata da un settore delle minoranze. Le due questioni sono: quella istituzionale e quella del censimento in senso proprio. L'appoggio al documento ladino non può essere soltanto una registrazione, secondo noi, di questo documento e poi anche una sepoltura, se non si entra nel merito del documento. E' arrivato in Consiglio, ne abbiamo preso atto, però non si va oltre alla presa d'atto.

Voglio ricordare che, proprio domenica scorsa, e il censimento era già avvenuto, l'assemblea dell'Union Generela di Ladins" a Ortisei ha riconfermato queste posizioni, che sono sembrate, soprattutto in provincia di Bolzano e soprattutto alla maggioranza, drastiche e per alcuni anche nuove, soprattutto a Trento in questo caso. Nuove nel senso che non si sapeva o non tutti sapevano, anche se la discussione sulla questione ladina è stata portata, in particolare da Nuova Sinistra, in sede di Consiglio provinciale di Bolzano, ma non si sapeva a che livello potesse giungere, al di là delle buone o cattive volontà o intenzioni, la possibilità della discriminazione, anzi la realtà della discriminazione, della minoranza ladina in provincia di Bolzano, diciamo meglio anche in provincia di Bolzano, nonostante alcune norme e il pericolo effettivo dell'assimilazione della minoranza. Quindi prescindere da un riferimento, come è stato detto esplicitamente per bocca dei rappresentanti della S.V.P. e della D.C., da un riferimento al censimento, sia pure fatto con molto garbo, da chi ha combattuto contro questa impostazione di censimento; anche un riferimento neutrale, che però per lo meno facesse rilevare non in grazia della propria parte politica, di quanto essa ha sostenuto, diversamente per esempio dal P.P.T.T.-U.E. o anche dal partito comunista, ma proprio perchè eravamo forze politiche diverse, volevamo legarci a quanto sul censimento metteva in evidenza il documento dei ladini. Il cons. Tretter, in quanto riferito anche alla propria forza politica, non avrebbe mai sottolineato probabilmente la nostra battaglia sul censimento fatta a Bolzano, ma anzi questa è stata completamente messa da parte e la proposta nostra era proprio quella di assumere qualche cosa, cioè soltanto la registrazione dell'esistenza di problemi,

anche dal censimento in avanti, rispetto alla minoranza ladina a Bolzano.

E questo lo dicono i ladini, lo dice l'Union Generela, lo dicono le altre forze ladine; io ho sentito che questo documento non è di tutti i ladini o di tutte le rappresentanze istituzionali, ma non ho sentito citare quale altra forza rilevante, di natura politica o culturale, i ladini abbiano, al di fuori di quelle, che hanno sottoscritto questo documento, a meno che non sia, — non lo voglio dire sarcasticamente, però lo voglio dire, non lo voglio neanche tacere —, che non siano sezioni o organismi di partito in senso stretto, in particolare dei partiti della maggioranza. Quindi questo è il primo aspetto, che è quello del riferimento al censimento, che non può essere cancellato del tutto. Può essere tolto qualsiasi spirito di parte, detto da altri, che non sono in questo caso di Nuova Sinistra, potrebbero dire spirito di parte, ma questo non c'è proprio dentro. C'è soltanto un riferimento a quanto i ladini temono e hanno registrato anche in negativo fino ad oggi sulla questione etnica e sull'applicazione della proporzione e di altre norme.

La seconda questione, che non può essere saltata, che non può essere messa da parte, come era stato proposto e come è di fatto con la seconda e anche con la terza proposta di mozione, è il riferimento, che si fa in questa nostra mozione, alla situazione istituzionale normativa. Cioè noi diciamo che non è possibile dare una risposta a questa esigenza della ladinità, potremmo dire, senza una riconsiderazione della situazione istituzionale normativa del popolo ladino nella nostra regione. Il problema qui è duplice, ma abbiamo anche accettato di dimensionare, — e anche questo è stato un aspetto, sia pure parzialissimo e minimale —, di con-

siderare quello che concerne soltanto la nostra regione, però sappiamo che i problemi dei ladini riguardano anche, — prima Lunger ha parlato, mi sembra, della Valle di Fassa, ma questo è scontato, cioè riguardano certamente quelli della nostra regione —, riguardano anche quelli del Livinallongo e dell'Ampezzano e riguardano anche, in una prospettiva più ampia, almeno sul piano culturale, se non sul piano politico-istituzionale, riguardano anche la comunità friulana, che è in grande prevalenza in provincia di Udine, e tocca anche uno spigolo della Provincia di Pordenone. Dal punto di vista però quantitativo è certamente determinante questo riferimento, perchè forse il Friuli è quello che ci dà ancora nella realtà l'immagine storica di quella che era la ladinità della fascia retica delle Alpi, a partire dalla Svizzera fino appunto alla Venezia Giulia o al Friuli-Venezia Giulia, nel medioevo e anche fino all'inizio di quest'epoca. Non voglio dimenticare che per il Bellunese siamo in un certo senso a una tutela zero per le minoranze e il fatto che noi confiniamo col Veneto e che partecipiamo col Veneto ad alcune istituzioni, chiamiamole istituzioni anche queste, interregionali e anche internazionali, che hanno sempre come riferimento fra i tanti problemi uno importante: quello della tutela delle minoranze, perciò riteniamo che anche noi, anche come Consiglio regionale, poi anche come Consigli provinciali, dobbiamo giocare a un ruolo, da questo punto di vista, propositivo. Non lo facciamo, non presumiamo neanche di farlo con questa mozione, ma il riferimento, sia pure indiretto, c'è, perchè il documento della comunanza ladina, dell'insieme delle istituzioni ladine riguarda anche la provincia di Belluno, quindi indirettamente c'è. Mi limito invece a due riferimenti, per quanto riguarda la questione istituzionale,



alla provincia di Trento e alla Provincia di Bolzano. Chi ha detto che non si può citare e non è ammissibile che si pensi a modifiche istituzionali, deve ricordare o deve far mente locale, se non lo ricorda perchè riguarda in questo caso la provincia di Trento, che è in corso una legge istituzionale e che quindi si tratta anche di una modifica di natura istituzionale, anche se noi comprendiamo in senso estensivo sul piano giuridico anche la questione delle norme di attuazione. Allora ricordo anche che, oltre a questa legge istituzionale, di modifica costituzionale per la minoranza linguistica ladina della Valle di Fassa, del comprensorio ladino vero e proprio, — è stato anche definito territorialmente con questa istituzione, che qui non esiste, questa dell'ente intermedio comprensoriale in provincia di Trento —, oltre a questa proposta di legge, che purtroppo cammina molto lentamente e che tra l'altro non so se risolverà i problemi della tutela in toto, ma comunque che, se arriverà in porto, modificherà lo Statuto, c'è anche una mozione approvata dal Consiglio provinciale di Trento, perchè il Consiglio stesso, tramite la sua Presidenza, si faccia portatore di una istanza di modifica, di una norma di attuazione sulla questione ladina, insegnamento in particolare, alla commissione dei 12. Se la risposta sarà positiva, — e almeno uno dei rappresentanti della Commissione dei 12, presente in Consiglio provinciale, ha già dichiarato il suo assenso, anche votando la mozione, ma anche dichiarandolo in maniera più esplicita —, questa modifica sarà pur sempre una modifica di una norma di attuazione e quindi credo che si possa dire, in senso esteso, di carattere istituzionale anch'essa. Il documento dei ladini però fa riferimento a problemi, che riguardano prevalentemente la provincia di Bolzano e qui, — a

parte che abbiamo un unico Statuto e quindi già sarebbero sufficienti i riferimenti alla provincia di Trento per parlare di eventuali modifiche istituzionali e normative, perchè lo Statuto è unico —, il problema invece si riflette anche tale e quale a chi avesse questo eccesso di specificità o di estromissione della tematica trentina rispetto a quella sudtirolese, se avesse questa intenzione, ma comunque sarebbe bene in Consiglio regionale di sforzarci di non farlo, ci sono delle istanze, per esempio la richiesta, che noi riteniamo legittima, della presenza nella Commissione dei 12 e dei 6 correlativamente della minoranza ladina. Io dico correlativamente, perchè la questione riguarda anche il Trentino e la minoranza linguistica ladina. Pensiamo, apro una parentesi e la chiudo subito, che ci è voluto un anno di lavoro, sostanzialmente un anno dalla denuncia dell' "Union Generela di Ladins", che ha fatto il nostro gruppo politico in sede di Consiglio provinciale di Trento, alla definizione di una mozione che chiede una variante delle norme di attuazione; un anno, solo per arrivare a questa decisione e siamo ancora alla richiesta, cioè al sollecito di incontro dell' "Union di Ladins" con la conferenza dei capigruppo del Trentino e con i rappresentanti della Commissione dei 12 per arrivare a questa modifica minimale di una norma, che riguarda solo l'insegnamento del ladino nelle scuole materne, la legittimità di questo insegnamento e la possibilità reale che questo si attui. Perchè la norma di legge della Provincia di Trento di fatto non ha potuto realizzare questo insegnamento prioritario e altre cose, di cui adesso non parlo. Voglio dire che veramente la presenza all'interno della Commissione dei 12, in questo caso di questa terza minoranza, che è stata veramente molto ma molto tenuta da

parte dalle altre due, io non voglio dire da una in particolare, ma dal pacchetto, che è un incontro, e anche dal primo Statuto, che è un incontro-scontro, se si vuole, in qualche misura anche fra la minoranza tedesca e la componente italiana provinciale e correlativamente anche regionale in sede di Statuto, la presenza della terza minoranza, in questa provincia, ma che esiste in tutta la regione, avrebbe significato. Non è che noi facciamo adesso una mozione perchè ci sia la presenza ladina nella Commissione dei 12, ma certamente questo è un problema di carattere costituzionale e istituzionale in senso generico della parola. Altre ce ne sarebbero. Io cito brevissimamente solo quelle che riguardano la scuola: che una tendenza, che si realizzasse o che facesse un passo avanti, a una scuola trilingue nell'area ladina comporterebbe una modifica di questa natura.

Non so se sia più giusto fingere in un certo senso di considerare lo Statuto una cosa fissa e rigida e poi reinterpretarlo, nel caso di Trento riduttivamente, nel caso di Bolzano estensivamente, con una norma sulla scuola. Non la voglio descrivere, perchè credo che il tempo non me lo permetterebbe, ma riguarda gli insegnanti ladini nelle scuole italiane e tedesche rispettivamente fuori dalle aree ladine; mentre l'altra norma, che ho citato prima, era per la provincia di Trento, dove addirittura la norma di attuazione ha impedito l'applicazione dell'art. 102 dello Statuto per quanto riguarda la possibilità effettiva dell'insegnamento del ladino come strumento prioritario e come fatto culturale e non come subalterno o addirittura estromesso; perchè se non c'è un insegnante che sa il ladino, come oggi può esserci in tutte le scuole materne, il ladino non si insegna e la lingua si perde. Credo che chi conosce questa tema-

tica abbia capito il mio discorso, anche se è molto allusivo, perchè non posso andare più in là di tanto in termini di tempo.

Vado verso la conclusione, ribadendo che questi due punti, queste due tematiche sono centrali e quindi invito a riprendere in mano, come ha fatto del resto chi mi ha preceduto, la mozione che abbiamo presentato allora. E riprendo un po' il discorso generale con un riferimento provocatorio; c'è un consigliere del Val Badia, ladino, che dice: "Quando votiamo ci vogliono tedeschi e poi ci trattano da italiani", lo la registro questa frase, non è che mi piaccia, anzi, però viene fuori da lì, viene fuori da una realtà in cui c'è e si sente emarginazione, pericolo di assimilazione, è una frase brutta, bruttissima, perchè anche implica un certo rapporto, un certo modo di vedere. Qualcuno prima si è offeso per il termine "ebreo", che era detto con ben altro senso da quello interpretato purtroppo dal cons. Valentin, ma vuol dire minoranza oppressa; il termine ebreo aveva quel significato e il termine ladino rischia di voler dire anche questo. Dico che invece non accetto il termine poi riferito agli italiani, cioè "quando votiamo ci vogliono tedeschi, e poi ci trattano da italiani". E' brutto, ma viene fuori da una realtà specifica, quindi è importante che la S.V.P. in particolare tenga conto anche di questa. Credo che anche la D.C., per il suo comportamento in Provincia di Trento, ma anche per il suo comportamento a livello di regione, deve riconsiderare questa tematica sul serio. Dovremmo vedere perchè, la D.C. assieme alla S.V.P. in un certo senso, hanno rappresentato un patto d'acciaio delle due aree linguistiche forti rispetto all'area linguistica debole o al settore o alla minoranza o come si vuol chiamare. Credo che dovremmo essere contenti, ma contenti nel senso umano e culturale

della parola, di questo documento: "rinascita ladina o qualcosa del genere". E' veramente un passo in avanti nella presa di coscienza non solo dei propri diritti non rispettati, ma della propria entità, della propria dimensione culturale, del proprio passato, delle perdite anche di un passato. Dovremmo sforzarci che questo non si rifletta nel suo opposto, cioè nella ghettizzazione, perchè il non riconoscimento di certi diritti, e certe lentezze istituzionali, per dirlo così in una parola sola, provocano anche una autodifesa. In questo senso, non so per quanto riguarda il cons. Tretter, non so per quanto riguarda il cons. Marzari, noi siamo col punto interrogativo sulla questione della provincia ladina; non rifiutiamo a priori questa ipotesi e non la assumiamo aprioristicamente, però vogliamo rilevare che tanto più assumerà rilevanza questa, con connotazioni anche etnico-politiche, diciamo con desiderio anche di stacco politico-amministrativo, tanto meno i problemi saranno tenuti in conto.

Su questo documento scottante, che abbiamo portato noi, ma che, sembra dalla discussione, tutti avrebbero portato il giorno dopo o il giorno prima, non deve essere un senso di "ci hanno pestato i piedi", perchè qualcuno ha toccato un problema, che era monopolio di altri sul piano politico; non deve esserci un atteggiamento di questo tipo, se vogliamo veramente che anche gli aspetti meno accettabili, come quello di richiedere la formazione addirittura di un gruppo consiliare ad hoc dei ladini, in un certo senso a prescindere da tutta la tematica politica, che va vista in tutta la sua positività, non solo nella sua estraneità rispetto alla gente, ma dentro il Consiglio credo che siamo in molti perplessi su questa vicenda, però, affinché vengano messe in discussione alcune cose, come la esasperazione di una richiesta e di un autoriconoscimento di mino-

ranza con i diritti non riconosciuti o con parte dei diritti non riconosciuti o con molta disomogeneità nel riconoscimento dei diritti, a seconda delle Province che si guardano, dovremmo fare proprio il contrario. Cioè dovremmo capire che questa è una base di partenza della discussione, qualcosa che deve fermentare, altrimenti rischia di esserci una dichiarazione di principio della maggioranza, troppo preoccupata, per esempio, perchè noi abbiamo mantenuto l'inserimento della questione istituzionale e del riferimento semplicemente neutrale, dovremmo dire, al censimento e si dica ai ladini: "guardate che anche noi siamo con voi".

PRESIDENTE: (Interrompe)

BOATO (N.S.-N.L.): Chiudo, dico che qui dentro ci sono anche delle grosse proposte e che quindi c'è una piattaforma di discussione per tutte le forze politiche e anche per noi stessi, che non abbiamo fatto un grosso sforzo. Abbiamo riconosciuto il diritto elementare che la voce della ladinità entrasse anche qui dentro, anche perchè, mi si permetta in conclusione un rilievo polemico, ma amichevole, al consigliere ladino, che si ritiene rappresentante di questa minoranza, su tutta la polemica di stamane, che però è bene...

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato, ich muß Ihnen das Wort entziehen. Sie haben bereits fünf Minuten überschritten.

Consigliere Boato, Le devo ritirare la parola. Lei ha già superato il limite massimo di cinque minuti.

BOATO (N.S.-N.L.): ... è bene parlare meno di Langer e parlare più dei ladini, — 20 minuti vede

che sono pochi anche per poter parlare dei ladini —, e sarebbe una dimostrazione di maggior impegno per la minoranza.

**PRESIDENTE:** Es liegen keine Wortmeldungen mehr vor, aber der Regionalausschuß will noch dazu Stellung nehmen. Nachdem wir das letzte Mal bereits ausgemacht haben, daß wir um 13 Uhr eine Sitzung der Fraktionssprecher abhalten, schließen wir die heutige Sitzung jetzt ab.

Ich möchte ankündigen, daß die nächste Sitzung am 26. November d.J., statt findet und zwar deshalb, weil wir am 19. d.M. nicht Sitzung abhalten, weil die Liberale Partei ihren Kongreß abhält und der Abgeordnete Avancini darauf besteht, daß keine Sitzung stattfindet, weil dies immer bei allen Parteien eine Gepflogenheit war.

Wir werden die nächste Sitzung mit der Verlesung des Berichtes des Regionalausschußpräsidenten zum Haushaltsvoranschlag beginnen und dann wird mit der Tagesordnung fortgefahren.

Die Sitzung ist geschlossen. Anschließend Fraktionssprechersitzung!

Nessuno è più iscritto ad intervenire, ma la Giunta vuol prendere ancora posizione. Siccome la scorsa volta avevamo concordato che alle ore 13 avrebbe avuto luogo una seduta del Collegio dei capigruppo, concludiamo l'odierna seduta.

Vorrei annunciare che la prossima seduta avrà luogo il 26 novembre c.a., in quanto il giorno 19 non vi sarà seduta per il congresso del Partito Liberale ed il Consigliere Avancini insiste per la non convocazione del Consiglio, essendo questa stata sempre una prassi a favore di tutti i partiti.

La prossima seduta avrà inizio con la lettura della relazione del Presidente della Giunta re-

gionale, che accompagna il bilancio di previsione, e quindi proseguiremo con l'ordine del giorno.

E' convocato il collegio dei capigruppo.

La seduta è tolta.

Il Consiglio regionale sarà convocato giovedì 26 novembre 1981 ad ore 9.30.

(ore 13.00)